



Coronavirus La lotta alla pandemia

Tornano distanziamenti e sanificazioni in spiaggia

App, zone blu, siero ai dipendenti
I lidi sono sui blocchi di partenza

Apper prenotare da remoto ombrellone in sicurezza, protocolli rinnovati per diventare «zone blu» e ottenere la certificazione europea «co-ble», misure di distanziamento e sanificazione da Nord a Sud gli stabilimenti balneari sono pronti a riaprire il 15 maggio, in linea con le

nuove indicazioni del governo. La sfida, ribadiscono gli imprenditori che aderiscono al Sib, il sindacato balneari, è quella dei vaccini e c'è chi si candida a contribuire alla campagna nazionale vaccinando a proprie spese il personale. «L'anno scorso abbiamo fatto un grande sforzo per

ridisegnare il concept delle spiagge, implementare gli spazi, potenziare i sistemi digitali di prenotazione, sanificare», spiega Alessandro Bertoni, presidente di Unicomare Veneto. Se nella Riviera emulgna i lavori sono avanti, anche in Liguria si guarda con fiducia alle riaperture. «Le regole

restano le stesse, 10 metri quadrati di area per ciascun ombrellone, 1,5 metri tra i lettini, 3,5 metri tra le file di ombrelloni». Ma quest'anno l'intenzione è anche «contribuire alla campagna vaccinale». Una proposta che trova concorde Mario Morra, titolare del Bagno Elena di Napoli.

L'Italia verso le riaperture Ma c'è il nodo del «pass»

Palazzo Chigi. Domani il confronto sui criteri. Tra le idee il «Qr» all'israeliana
Ma dal 26 aprile potrebbe bastare una certificazione. Decreto entro mercoledì

ROMA
MASSIMO NESTICÒ
Conto alla rovescia verso le riaperture del 26 aprile annunciate dal premier Mario Draghi, con l'incognita del pass per gli spostamenti tra regioni e l'accesso a eventi. Sul tema domani si confronterà il Cts, tra le ipotesi in campo c'è quella di un'app con un codice Qr sul modello di quella israeliana e quella cui sta lavorando anche l'Ue, ma ci vorrà del tempo per attivarla; dal 26 potrebbe così bastare una certificazione che dimostri una delle 3 condizioni richieste: vaccinazione, test negativo, guarigione.



Lavoratori dello spettacolo con mille bauli in piazza del Popolo a Roma

Numeri e polemiche
Sarà il Consiglio dei ministri tra martedì e mercoledì a varare un decreto con le nuove regole e il ritorno delle zone gialle. Intanto si registrano altre 310 vittime (in calo) e 15 mila nuovi contagiati, stabile al 4,6% il tasso di positività. Continuo a calare terapie intensive (-26) e ricoverati (-643). E non si arrestano le polemiche, con Matteo Salvini che chiede di anticipare le riaperture al chiuso e cancellare il coprifuoco delle 22 e Giorgia Meloni che parla di «passi indietro». Il pass - è l'indicazione di Palazzo Chigi - servirà a spostarsi tra regioni di colore diverso e ad andare allo stadio, a concerti o altri eventi. Sulle esatte condizioni da rispettare (vaccinazione, guarigione, tampone negativo, ad esempio 48 ore prima dello spostamento) si pronuncerà il Cts. Si passerà poi alla

realizzazione tecnica, che non si annuncia breve, ma l'intenzione è di procedere in linea con l'app europea. Il pass italiano dovrà essere interoperabile con quello Ue. Dovrà essere superato il vaglio del Garante della Privacy. Rispetto al precedente dell'app Immuni, che non è decollata, a favorire la diffusione della certificazione sarà l'interesse ad averla per poter viaggiare o assistere agli

eventi. Ma c'è già chi protesta, anche nella stessa maggioranza. «Bene l'inversione di rotta. Ma la contropartita - sostiene il leghista Armando Siri - non può essere l'introduzione di un pass sanitario». Il radicale Maurizio Bolognini annuncia la «disobbedienza civile» contro «una patente discriminatoria». Il via libera a tutta una serie di attività all'aperto dal 26 definito da Draghi con ri-

schio regionalista dovrà avvenire con rispetto scrupoloso delle prescrizioni su distanze, spazi, dispositivi.

Milioni di controlli

Un'indicazione che il Viminale tradurrà ai prefetti con una nuova circolare da trasmettere alle forze dell'ordine che faranno i controlli. A marzo sono state controllate 3 milioni 170 mila persone: 50 mila sono state sanzionate, un tasso di trasgressione basso, dunque, all'1,6%. Il decreto che il Governo si prepara a licenziare fisserà i termini delle riaperture: dal 26 aprile in zona gialla sarà possibile mangiare solo nei locali che hanno tavoli all'aperto e dal primo giugno anche in quelli al chiuso, ma solo a pranzo. Nella stessa data via libera sempre all'aperto a teatri, cinema e spettacoli mentre i musei saranno accessibili anche al chiuso così come piscine e palestre. «Credo - ha detto la ministra per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini - che ci aspetti un'estate da trascorrere in tranquillità e dunque possiamo prenotare le vacanze, ma non è un liberi tutti, bisogna mettere in campo tutte le cautele». Gli «aperturisti» nella maggioranza spingono per un'ulteriore accelerazione. Salvini: «Prossimi obiettivi: anticipare riaperture al chiuso e cancellare il coprifuoco delle 22». Cauti il presidente della Campania Vincenzo De Luca: «Dobbiamo fare molta attenzione, se apriamo in maniera scritta tra 15 giorni chiudiamo tutta l'Italia».

Salvini rilancia
«Ora anticipare sui locali al chiuso e stop al coprifuoco delle ore 22»

De Luca: «Adesso facciamo attenzione. Se saremo scritti tra quindici giorni si richiude tutto»



Passaggeri muniti di mascherine protettive in partenza dalla Stazione Centrale di Milano

L'ira delle pizzerie storiche «Danni per i senza dehors»

NAPOLI
«Aprire solo i ristoranti all'aperto è una scelta scellerata, una discriminazione inaccettabile verso chi ha posto solo all'interno. Se hanno davvero basi scientifiche sui contagi al chiuso allora chiudano anche supermercati e metropolitane». È furibondo Massimo Di Porzio, titolare del ristorante-pizzeria Uniberto, fondato nel 1916 tra i vicoli di Chiaia, che ha solo posti all'interno: parla per sé ma an-

che pensando agli altri locali storici di Napoli - come Sorbello ai Tribunali o Mimi alla Ferrovia, per citare due pizzerie famose in tutta Italia - che dal 26 aprile saranno penalizzati rispetto a chi dispone dei dehors.
Secondo Filipe Concommercio, in Italia il 46,6% dei locali non ha al momento spazio esterno. «Ora per noi - spiega Di Porzio - diventa ancora più dura, perché saremo chiusi mentre gli altri potranno stare aperti. La

«Patente» d'immunità, l'Ue punta al 1° giugno Ma alcuni Paesi ne hanno già lanciata una

ROMA
LUCA MIRONE
Il green pass per viaggiare senza l'incubo del Covid può essere la chiave di volta per salvare le vacanze estive. La Commissione Ue vuole lanciarlo il 1° giugno e in tutto il mondo ci si sta ragionando, ma il percorso tracciato è tutt'altro che lineare. Alcuni Paesi sono già partiti, e non è detto che le tecnologie adottate a livello nazionale cominceranno tra loro. Poi ci sono i dubbi sulla privacy e sulle poten-

ziali discriminazioni verso chi non si è potuto ancora vaccinare. Evitare blocchi e divisioni è l'obiettivo della Commissione Ue. Il certificato proposto da Bruxelles è gratuito e consiste in un QR code da tenere nello smartphone o da stampare su carta, con tre alternative per dimostrare di poter viaggiare: essere vaccinati, essere negativi a un tampone, oppure essere guariti ed avere sviluppato gli anticorpi. Il sistema operativo sarà pronto il 1° giugno e gli Stati potranno

implementarlo perché diventi pienamente operativo tra il 27 e nell'area Schengen a luglio. Di fatto, però, i più impazienti si sono già mossi. È il caso della Grecia, primo Paese a proporre un certificato anti-Covid per rilanciare il turismo sulle isole. E a febbraio ha stretto un accordo con Israele che permette ai cittadini già vaccinati di viaggiare nei due Paesi. Atene inoltre accoglierà tutti i possessori di un pass da metà maggio. Anche la Danimarca ha lanciato il proprio

certificato, che permetterà di andare al ristorante o al cinema. L'Estonia sta sviluppando una app da lanciare entro fine mese. Appiatta in Europa l'Islanda: il pass è attivo da gennaio, da marzo le frontiere sono state aperte ai viaggiatori di tutto il mondo forniti di certificato. La Gran Bretagna è a buon punto. Quanto all'Italia, si pensa a un pass per muoversi tra le regioni, mentre per i viaggi all'estero l'orientamento è di restare all'incerta al coordinamento Ue.



Un certificato di vaccinazione contro il coronavirus in Israele



Il virologo Broccolo: «La mascherina anche dopo l'iniezione»
«Ma ora non facciamo gli errori della scorsa stagione estiva»

Essere vaccinati non vorrà dire poter togliere la mascherina: per riaprire in sicurezza è importante continuare a tenere alta la guardia finché non sarà raggiunta l'immunità di gregge. Per il virologo Francesco Broccolo dell'Università di Milano Bicocca «è importante non ripetere

gli errori dell'estate 2020». La mascherina non va tolta dopo essere stati vaccinati «perché la vaccinazione non è efficace al 100%» e «non garantisce di non infettarsi, né di non poter trasmettere l'infezione». L'importante è evitare che si ripeta quello che è avvenuto nell'estate 2020,

quando il virus circolava meno, ma la mancanza di un tracciamento ed un contenimento adeguati ha fatto risalire la curva. Insegna molto il Cile, che continua a vedere aumentare i nuovi casi con il 37% di vaccinati. Tra le possibili cause «la diffusione di ceppi più virulenti dal Brasile, e la

ridotta adesione alle distanze sociali dopo il programma di vaccinazione ha dato alle persone un falso senso di sicurezza». Anche nel caso in cui si riuscisse a raggiungere il livello di 500.000 dosi al giorno, «l'immunità di gregge non si potrà raggiungere se non a fine agosto».



Vaccinazioni, è record In un giorno 356 mila

La campagna. Speranza: «Andremo ancora più veloci»
Under 70 coperti a metà. Per gli under 60 Regioni in libertà

ROMA

LUCA LAVICOLA

L'Italia fa segnare il record di vaccinazioni anti-Covid con oltre 356 mila in un giorno e il ministro della Salute Roberto Speranza promette: «Accelereremo ancora nelle prossime settimane». In attesa di vedere se ci sarà di nuovo un netto calo nel weekend, finora quasi 10 milioni e mezzo di italiani hanno ricevuto almeno una dose, il 17,5% della popolazione. Quasi 4,4 milioni anche il richiamo.

Più della metà degli over 70 sono stati vaccinati con almeno una dose, anche se ancora con notevoli differenze tra regioni. È la fascia di popolazione che ha pagato il prezzo di gran lunga più alto con l'86% delle oltre 116 mila vittime. Ora inizia la parte più difficile della campagna di massa tra gli anziani e i fragili, con una parte di loro che non vuole vaccinarsi o che va raggiunto a domicilio. Nel complesso il rifiuto del vaccino in Italia viene stimato ancora al 12% con prevalenza di rittosce nel Nord-est.

A Pratica di Mare sono arrivate intanto oltre 400 mila dosi di Moderna; da oggi saranno distribuite alle Regioni. Sul territorio italiano il piano vaccinale si va attuando con scenari molto variegati. In Sicilia l'Open Weekend con AstraZeneca anche senza prenotazione ai 60-79enni, ha portato a quadruplicare le dosi somministrate. Direttamente al sito per l'iniezione anche a Taranto per la fascia 70-79 anni, con un buon successo dell'iniziativa. In Sardegna invece è andato in tilt il sistema informatico.

La fase successiva riguarderà gli under 60. Le Regioni avranno



Il centro vaccinale della Fiera del Mediterraneo di Palermo. ANSA

L'allarme dei medici

«I vaccinatori pensionati ci rimettono»

Carlo Staudacher ha 77 anni, dal 2013 è andato in pensione dalla Chirurgia generale del S. Raffaele di cui era primario e la cattedra all'università Vita-Salute. È uno dei tanti medici che ha deciso di tornare a lavorare per la campagna vaccinale ma ha scoperto che, per farlo, deve pagare di tasca sua. Il decreto Cura Italia aveva infatti ammesso che i medici assunti per l'emergenza con c.c.c.o. continuassero a percepire il loro trattamento previdenziale. Con il cambio di governo è stato introdotto un emendamento che di sponde che la pensione non venga erogata nei mesi di ritorno all'attività. Una norma definita «assurda» dall'Enpam e incostituzionale dagli avvocati a fianco dei medici.

una certa libertà su come procedere. Del Lazio già si sa che continuerà a seguire il criterio anagrafico a scalare e aprirà AstraZeneca anche agli under 60 su base volontaria. Pure in Friuli si seguirà l'anagrafe. La Campania conferma il doppio binario: fascia d'età decrescente e categorie strategiche, come gli operatori del turismo in vista dell'estate. In Liguria invece esiste già un calendario: dal 1° maggio prenotazioni per i 55-59enni e avanti fino al 15 giugno e quelli si potranno prenotare i 40-44enni. In Alto Adige è già in corso la vaccinazione dei 60enni, a inizio maggio si conta di passare ai 50enni.

La Lombardia per la vaccinazione degli under 60 passerà dai 210 centri attuali a 76 maxi-hub. Con le forniture previste, i 50-59enni potranno prenotarsi dal 30 aprile ed essere vaccinati da metà maggio; dai 49 anni in giù prenotazione dopo metà maggio e somministrazioni da giugno. In Veneto agli under 60 toccherà dopo l'estate.

nostra non è una battaglia verso i colleghi ma contro la discriminazione: così perdi clienti, scenderanno gli ordini da asporto, e, cosa più grave, metti un tarlo nei cittadini, portati a pensare sempre che all'interno si prende il covid e all'esterno no. Non verremo neanche se riapriamo». Di Porzio sottolinea anche altri paradossi: «Per i tavoli fuori-spiega - gli spazi sono essenti dalle tasse di occupazione, mentre per i locali l'affitto c'è e si paga anche se resti chiuso. Assurdo. Dicono che ci sono delle basi scientifiche ma l'anno scorso siamo stati aperti in estate e non abbiamo avuto focolai né tra i dipendenti né tra i clienti. Quel

protocollo funzionava bene perché lo applicavamo con rigore. Ora non so cosa sia cambiato. Vorrei anche un parere legale per capire se nell'ambito delle garanzie alla libertà di impresa ci può essere questa discriminazione, ingiusta dal punto di vista etico e non so se possibile dal punto di vista giuridico. Ripeto, se c'è un rischio scientifico allora non capisco perché sono aperti i supermercati e perché apriranno i grandi centri commerciali».

Il ristoratore ora proverà a installare qualche tavolo fuori, «ma penso ci vogliono dei provvedimenti diversi, prevedere almeno che i cittadini vaccinati

possano andare a mangiare anche all'interno. Sicuramente nei prossimi giorni incontrerò gli altri ristoratori di Napoli che sono nelle mie condizioni, cercheremo una linea comune da portare all'attenzione delle istituzioni».

Tra i locali privi di spazi esterni anche ristoranti stellati come l'Antica Osteria Nonna Rosa di Vico Equense, in costiera sorrentina. Lo chef Peppe Guida pur di riaprire sarebbe disposto a ridurre ulteriormente la capienza: «Invece di 30 clienti facci servire 10 persone, ma per carità fateci ripartire altrimenti tanti ristoranti, che spazi esterni non ne hanno, rischiano la chiusura definitiva».

Superati sul pianeta i 3 milioni di morti Boom Brasile e India

NAPOLI

L'ennesima, terribile, cifra tonda superata. Da quanto il Covid-19 è apparso, un anno e mezzo fa in Cina, oltre tre milioni di persone in tutto il mondo sono morte e quasi 140 milioni sono state contagiate. E la pandemia continua a colpire a macchia di leopardo. Così mentre alcuni Paesi come l'Italia confidano di ripartire a breve, altrove si ripropone il dramma

delle infezioni tornate nuovamente fuori controllo.

È il caso dell'India e del Brasile. Nei cimiteri del Paese sudamericano, in particolare, si lavora anche di notte per seppellire le vittime. A livello globale i nuovi contagi per settimana sono quasi raddoppiati negli ultimi due mesi e si sta avvicinando il più alto tasso di infezione visto finora durante la pandemia, ha rilevato l'Oms.

Sul fronte dei decessi la situazione è altrettanto preoccupante. Dopo una leggera tregua a marzo, il numero di morti ha ripreso a crescere, con una media di oltre 12 mila al giorno la scorsa settimana. Dopo gli Stati Uniti, il Paese più falciato dai decessi è il Brasile, arrivato quasi a quota 370 mila. Neanche i bambini ne sono stati risparmiati: almeno 850 vittime in un anno, ma secondo i medici potrebbero essere il doppio. Negli ospedali i pazienti vengono intubati da svegli per la mancanza di sedativi e legati al letto per sopportare il dolore.

In India si viaggia a un ritmo di oltre 200 mila contagi al giorno: oltre 2 milioni solo questo mese e gli ospedali al collasso. La gravità della situazione ha



La seppoltura di una bara nel cimitero di Vila Formosa a San Paolo in Brasile

spinto le congregazioni indù a fare una scelta mai presa prima: sospendere il mega pellegrinaggio del Kumbha Mela, nella città sacra di Haridwar. Nel 2001 60 milioni di persone parteciparono al rito immergendosi nel Gange: il più grande raduno del mondo. Recrudescenza della pandemia in Russia, dove è stato registrato il più alto numero di contagi quotidiani dal 20 marzo, oltre 9.000, con una situazione particolarmente complicata a Mosca.

In Ue, invece, c'è un'atmosfera di cauta attesa. Le vaccinazioni, bene o male, stanno procedendo, e si comincia finalmente ad elaborare dei piani di parziale ritorno alla normalità. Tra i 27, in ogni caso, l'imperativo è tenere alta la guardia.



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Ultimi dati del Mise Primato lombardo di startup

In base agli ultimi dati di Mise e Infocamere la Lombardia ospita oltre un quarto di tutte le startup innovative (26,9%). La sola provincia di Milano, con 2.363, rappresenta il 18,8%.



Fiere, Como riparte Primi due eventi sull'onda del Salone

Poli espositivi. Nell'agenda di Villa Erba e Lariofiere le nuove edizioni di "Proposte" e "Ristorexpo" «Alcune limitazioni, ma possibile operare in sicurezza»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Le fiere riaprono dal 1° luglio. Finalmente una data certa come richiesto a più voci. La conferma del Governo è arrivata venerdì. «Già da qualche giorno avevamo avuto notizia di una decisione presa dai ministri competenti, si attendeva l'annuncio ufficiale - commenta Piero Bonasegale, direttore del centro congressi Villa Erba a Cernobbio - nel nostro settore è importante avere avuto una data certa per la necessità di programmare con ampio anticipo gli eventi».

Il Salone del Mobile

Rimandato, annullato e infine previsto per la settimana dal 5 al 10 settembre 2021, il Salone del Mobile di Milano sarà uno dei primi grandi eventi che traggono con sé una costellazione di appuntamenti in tutta l'area di confine con la Brianza del design. Infatti "Proposte 2021", fiera dei produttori di tessuto d'arredamento e tendaggio a Villa Erba, è stata riprogrammata per il 7, 8 e 9 settembre «abbiamo individuato, in connessione con il Salone di Milano, la tre giorni di Proposte, e si attendeva la certezza dell'avvio dell'attività fieristica». Prosegue la campagna vaccinale che impegna il padiglione centrale della struttura fieristica di Villa Erba fino al 15 di

agosto. «Dopo l'impegno straordinario dell'emergenza sanitaria, avremo qualche giorno per ritornare all'operatività tradizionale della struttura ai primi di settembre». Nel frattempo, in luglio e agosto, non è esclusa la possibilità di ospitare eventi all'aperto nel parco e nella villa. «C'è una divisione netta tra la struttura fieristica e la parte storica della villa e del parco a lago, anche gli ingressi sono distinti. Questa circostanza e una progressiva esperienza nell'ospitare eventi diversi in contesti separati, ci permette di ipotizzare attività culturali e spettacoli all'aperto in estate. Nella prima settimana di luglio c'è l'intenzione di ripartire con il Lake Como Film Festival».

L'ufficialità della data di avvio per il settore fieristico non modifica, nell'immediato, la programmazione per Lariofiere ComoLecco: sarà polivalente fino alla fine del mese di luglio e comunque la struttura fieristica di Erba non ospita eventi in estate. Cambia e di molto in prospettiva la possibilità di avviare una programmazione certa per l'autunno e l'inverno 2021-22 «in cui abbiamo concentrato la consueta serie di appuntamenti ed è importante sapere che si potranno realizzare», spiega il presidente Fabio Dadati.

Tra il 26 e il 29 settembre è previsto Ristorexpo, il salone

professionale per la ristorazione e i pubblici esercizi, annullato nel 2020, in novembre Fornitore offresi e ancora a fine novembre Elettronica e fai da te, ma anche la mostra dell'artigianato, Mecc per l'edilizia e Young, sull'orientamento dei giovani. «Si sta valutando se realizzare Agrinatura a dicembre. Lo scorso maggio lo abbiamo organizzato per il 50% in presenza».

Le previsioni

Deciso sarà poter ospitare il pubblico internazionale, i clienti attesi dalle imprese, per questo ci si affida al previsto passaporto vaccinale che permetterà di superare le quarantene. «Oggi ci sono tutte evidenze per una ripartenza. La primavera sarà ancora complicata, ma dall'estate e in autunno la situazione dovrebbe migliorare, pur con le limitazioni e le misure di sicurezza. Ma abbiamo già sperimentato come il quartiere fieristico sia gestibile, in particolare per le fiere dei mercati BoB dove non c'è un pubblico indistinto ma incontri tra aziende e clienti, rappresentanti, con una affluenza gestibile, prevedibile. Sono quelli i contesti in cui il sistema fieristico sostiene le attività economiche e l'internazionalizzazione delle imprese del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un dibattito all'ultima edizione di Agrinatura a Lariofiere



Fabio Dadati



Piero Bonasegale

Pitti Immagine e Milano Unica Riapertura nel segno del tessile

A luglio quella del sistema fieristico sarà una ripartenza nel segno del tessile con Pitti a Firenze e Milano Unica a Milano.

«La riapertura delle fiere internazionali - commenta Antonella Mansi, presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana - è il mio primo pensiero e la nostra gratitudine vanno al Sindaco di Firenze Dario Nardella, che si è personalmente impegnato presso il Governo affinché la questione fieristica diventasse materia di attenzione prioritaria al-

l'interno delle decisioni sulle attività economiche, perorando la causa dei saloni di Pitti Immagine come emblema e caso concreto della necessità di far ripartire un comparto fondamentale per l'export dell'industria italiana e per l'economia delle città. Ovviamente ringrazio il Governo e in particolare i ministri Di Maio, Speranza e Garavaglia, che hanno dimostrato grande sensibilità su un tema così importante».

«Mi unisco ai ringraziamenti della presidente Mansi

- dice Claudio Marenzi, presidente di Pitti Immagine - perché intorno a Pitti e alle fiere della moda abbiamo sentito una forte e consapevole mobilitazione. Abbiamo adesso una grande responsabilità sulle spalle, ma confidiamo in una risposta positiva da parte delle aziende e dei compratori italiani ed esteri. Da oggi qui a Pitti Immagine intensifichiamo ancor di più il lavoro per realizzare la migliore edizione possibile dei nostri saloni. A breve comunicheremo le nuove date».

Contratto dei metalmeccanici I lavoratori premiano l'accordo

Sindacato

Anche nel Comasco grande partecipazione alle assemblee 95% di voti a favore

È stata approvata venerdì, con un plebiscito di oltre il 95% dei voti dei lavoratori del settore metalmeccanico, l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale, già sottoscritto in febbraio da Fim-

Fiom-Uilm e Federmeccanica-Assistat, dopo un intenso confronto.

La consultazione certificata dei lavoratori nell'arco di due mesi si è svolta attraverso migliaia di assemblee svolte in 6.538 aziende, ha coinvolto un totale di 704.394 dipendenti, hanno votato 374.392 lavoratori, pari al 63% dei 588.602 presenti nei giorni della consultazione, i voti favorevoli sono stati 351.366, 22.000 i contrari, pari

al 4,77%. Le schede bianche sono state 4.312 e quelle nulle 1.105.

In provincia di Como le assemblee sindacali di presentazione e votazione dell'ipotesi di accordo si sono concluse giovedì. Nelle aziende della provincia le rappresentanze sindacali di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm hanno coinvolto 2.767 lavoratori metalmeccanici. I voti favorevoli al nuovo contratto sono stati 2.061.

«Questi dati dimostrano una

grande partecipazione dei lavoratori - spiega Igor Gianoncelli della Uilm Lario, operatore dell'area di Como per il sindacato - nonostante l'emergenza sanitaria abbia inevitabilmente creato delle complicazioni, siamo rientrati nelle fabbriche e non è una questione secondaria considerando la situazione. Abbiamo visto negli occhi di tanti lavoratori la soddisfazione per i contenuti del contratto. Da giugno sarà operativa la vigenza e

inizierà l'applicazione della parte normativa e l'inquadramento professionale. Questa sarà la sfida dei prossimi anni» perché il nuovo contratto avrà una riforma dell'inquadramento che per il settore è fermo dal 1973.

Il 5 febbraio scorso, dopo oltre un anno di negoziato e mesi di trattativa in piena pandemia, si era chiusa a Roma l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici con soddisfazione delle rappresentanze sindacali: previsti 112 euro di aumento medio in busta paga per un quinto livello, 100 per il terzo.

Il contratto avrà vigenza a partire da gennaio 2021, fino al giugno 2024. A questo aumento si sommano i 12 euro di Ipc sui

minimi da giugno 2020 per effetto dell'ultrattività dovuta alla struttura del Ccnl precedente. Confermati inoltre 200 euro l'anno di flexible benefit; l'innalzamento per Coneta, il Fondo di previdenza integrativa, al 2,2% dal 2022 per gli under 35.

Soprattutto è importante la riforma dell'inquadramento professionale che attualizza il sistema di classificazione, modernizzando e aggiornando i sistemi di valutazione della professionalità dei lavoratori.

Inoltre sono state rafforzate le relazioni industriali sul tema dei diritti d'informazione confronto e partecipazione e sulla formazione ed è stata introdotta la clausola sociale sugli appalti pubblici M. G.S.

Bcc Brianza e Laghi «Verso altre fusioni, oltre i campanilismi»

Credito. Il presidente Giovanni Pontiggia rivolto ai soci alla vigilia dell'assemblea per il via libera al bilancio
«Radici nei territori ma servono dimensioni adeguate»

ALZATE BRIANZA

MARIA GRAZIA GISPI

«Finché avremo gli occhi sul futuro, la storia avrà gli occhi su di noi» cita Amanda Gorman il presidente della Bcc Brianza e Laghi, Giovanni Pontiggia, rivolgendosi ai soci in vista dell'assemblea per l'approvazione del bilancio 2020 prevista, in seconda convocazione e nelle modalità dell'emergenza sanitaria, per il prossimo 28 aprile.

Primo traguardo

Un primo importante traguardo che porta a compimento il piano strategico industriale approvato al momento della fusione fra la Bcc Alta Brianza e la Bcc di Lesmo avviata nel 2017. «Un progetto e un percorso che nel suo divenire ha comportato assunzioni di iniziative e di decisioni importanti, a volte dolorose - spiega Giovanni Pontiggia - non previste al momento della fusione, che hanno avuto ricadute e riflessi sui risultati economici e patrimoniali di questi ultimi anni» ma non indugia nel considerare compiuto un processo. Facendo riferimento alla citazione, esortando a guardare al futuro, ritiene che la fusione sia la prima tappa di una crescita destinata a continuare.

Il percorso

Le ragioni sono valoriali e insieme concrete: «serve una Bcc di adeguate dimensioni per po-

ter fare fronte alle esigenze di sviluppo e crescita delle famiglie e delle imprese. Nuovi paradigmi e nuove visioni future si prospettano per le banche come la nostra. Occorre anticipare e definire progetti strategici di sviluppo che fanno della dimensione ottimale, intesa come capacità di offrire adeguati servizi a 360° ai soci e clienti, l'elemento portante dell'essere al servizio della comunità. Ecco perché penso che dobbiamo guardare oltre a quanto fatto sino ad ora con ulteriori processi di aggregazione a cui già da oggi occorre pensare» mentre si stanno valutando possibilità di sviluppo sulle tre province di riferimento territoriale, si guarda verso Lecco e Monza, oltre che alla sponda comasca. In prospettiva neanche molto lontana c'è una banca di distretto, per una vasta area, ma con una forte connotazione territoriale.

«Da un punto di vista strategico, è fondamentale confrontarsi con le altre Bcc dei territori per originare soggetto unico, forte e capace di conservare una precisa identità territoriale, abbandonando le logiche di campanilismi».

Il momento storico richiama un importante sostegno per le imprese locali «che non va demandato solo ai grandi gruppi bancari» conclude - perché noi abbiamo un forte radicamento territoriale e non possiamo essere assenti in questa fase di ri-

lancio. Il nostro aspetto caratterizzante è che quanto raccogliamo dai territori, lo reinvestiamo negli stessi contesti».

La fusione

Una visione tesa verso un'ulteriore crescita all'indomani di una fusione che ha richiesto tre anni per compiersi ed entrare a regime. Avvenuta ufficialmente l'1 dicembre 2017 la fusione ha portato un consolidamento delle posizioni da 208 dipendenti complessivi a 179 persone a fine 2020.

«Come tutte le banche non abbiamo mai smesso di lavorare - commenta Ernesto Mauri, direttore generale Bcc Brianza e Laghi - siamo stati molto impegnati per far fronte alle richieste di privati e imprese per la sospensione dei mutui o per i nuovi affidamenti, ma è cresciuta anche la raccolta perché le famiglie hanno risparmiato, come accade nei momenti di crisi, e chi aveva liquidità ha preferito ridurre o estinguere i finanziamenti».

Irischi

La preoccupazione è ora per il secondo semestre del 2021, in particolare per le attività legate al turismo e al commercio, in vista di possibili chiusure tutte le banche hanno accolto la raccomandazione di Bcc di accantonare in misura maggiore, per attrezzarsi in previsione della crisi in arrivo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il salone sportelli della sede di Alzate Brianza della Bcc Brianza e Laghi



Giovanni Pontiggia



Ernesto Mauri

I numeri

Nell'ultimo anno utile cresciuto del 7,7%

A chiusura 2020, la Bcc Brianza e Laghi, completata la fusione tra Bcc Lesmo, è una realtà bancaria con 5.824 soci, 179 dipendenti, 21 sportelli nelle province di Como, Lecco e Monza Brianza. Tra impieghi e raccolta diretta e indiretta 2,3 miliardi di euro di capitale complessivo per un anno chiuso con un utile netto di 1,3 milioni, cresciuto del 7,7% rispetto al 2019.

Nel 2020 rispetto al 2019 la raccolta diretta è salita di +8,91%

per complessivi 988,4 milioni di euro, la raccolta indiretta a +7,82% per 581,8 milioni e gli impieghi economici alla clientela a +8,17% per 734,1 milioni. Oltre a 988,4 milioni di euro di raccolta diretta, la Bcc Brianza e Laghi gestisce 581,8 milioni di raccolta indiretta.

Gli impieghi alla clientela sono concessi per il 35% a privati, per il 16% alle attività manifatturiere, per l'11% al commercio, altrettanto alle costruzioni e per il 9,7% alle attività immobiliari.

Imprese artigiane Gli indennizzi a una su tre

Decreto Sostegni

Sette attività su dieci in Lombardia hanno avuto un calo tra il 25 e il 29%

Soltanto un artigiano su tre in Lombardia ha potuto accedere agli indennizzi previsti dal Decreto Sostegni. Ed è un dato emblematico di quanto stiano soffrendo le piccole imprese.

Lo riferisce l'Unione Artigiani regionale, spiegando che il ristoro medio richiesto allo Stato è stato pari a 1.388 euro. Sette aziende su 100, viene riportato, hanno registrato perdite tra il 25 e il 29,9% e non hanno potuto accedere ai contributi.

Tutte le categorie artigiane hanno inoltrato la domanda di contributo, a partire dal 100% dei tassisti, «sicuramente il settore più in difficoltà del comparto». Ma un pesante calo di attività ha interessato anche il tessile abbigliamento tra gli ambiti più penalizzati.

I dati che emergono da un'analisi basata su un campione delle migliaia di imprese che hanno affidato la loro contabilità all'Unione Artigiani.

«I dati - commenta il segretario generale Marco Accornero - ci mettono davanti a una realtà complessa non sorretta dai parametri del Decreto Sostegni. Ci sono certamente aziende che sono riuscite a rimettersi in pista, contenendo le perdite entro un limite ancora a fatica sopportabile. Per molte invece i saldi negativi sono stati pesanti e solo in minima parte compensati». «Attendiamo i correttivi annunciati nel Decreto di maggio» conclude Accornero - che prevederanno aiuti anche sulla base dei dati dei bilanci e non solo del fatturato».

Stampanti 3D Il supermodello made in Lario

Innovazione

Sharebot di Nibionno ha presentato Metal One
Strumento avanzato per l'attività di ricerca

Sharebot, l'azienda lariana (sede a Nibionno) specializzata nel settore delle stampanti 3D corre sul terreno dell'innovazione e presenta la nuova Metal One, una stampante a metallo con tecnologia a polvere di metallo che si sinterizza tramite il laser.

«La stampa 3D metallo è una stampante estremamente avanzata, non sono più di dieci al mondo i produttori di stam-

panti a metallo - spiega Arturo Donghi di Sharebot - in Italia siamo probabilmente l'unica realtà che le produce, mentre in Europa ce ne saranno cinque o sei di produttori».

Una stampante con delle caratteristiche del tutto particolari indirizzata per il mondo della ricerca. «Ha un'aria di stampa abbastanza piccola, si tratta di un cubo di 6 centimetri, completamente aperta nei parametri perfetta per chi vuole fare ricerca di nuovi materiali» dice Arturo Donghi - si tratta dello strumento ideale per chi vuole testare nuove geometrie in un modo abbastanza semplice».

In questo momento in Italia



Una stampante prodotta dall'azienda brianzola

Metal One è presente all'Istituto di Fisica Nucleare a Padova, il Politecnico di Torino e il ProM Factory a Rovereto e una al CNR - Consiglio nazionale delle ricerche - a Lecco.

«Si tratta di un prodotto estremamente nuovo quindi in questa fase stiamo mettendo a punto tutti i parametri per i vari materiali» spiega Donghi - queste università ci

grandi hanno un valore di oltre trecento mila euro mentre le stampanti normali a metallo per la produzione arrivano a superare il milione di euro». Metal One è stata presentata alle fine del 2019 e le varie università che l'hanno in dotazione l'hanno ricevuta durante il 2020. «Durante l'anno del Covid le università italiane prima citate hanno ricevuto la stampante - racconta Arturo Donghi - ne abbiamo una anche in Portogallo e una Malaysia, queste sono le ultime consegne che abbiamo fatto durante il 2020».

È stata presentata anche una seconda stampante 3D la Snow White 2, un'altra stampante di eccellenza.

«Si tratta di una stampante che sinterizza polveri termoplastiche - spiega Donghi - con il laser si creano degli oggetti utilizzando come materia prima una polvere, questa volta di plastica». Anche questa stampante è presente in circa una decina di Università in Europa. Siamo al massimo della tecnologia oggi disponibile nel mondo. **Federica Boretta**

Conoscere l'inglese Corso su tre livelli

Confartigianato

Confartigianato Como organizza un percorso formativo a distanza per imparare e migliorare la lingua inglese, ai quali tutti gli imprenditori possono partecipare e interagire con i docenti in diretta. Il percorso prevede tre livelli. Il primo è il corso di lingua inglese on line livello base di 21 ore. In programma anche il corso di lingua inglese livello intermedio e un corso avanzato.

Il costo per ogni corso è 180 euro più Iva per gli associati, per i non associati è prevista una maggiorazione del 20%. Per i corsi intermedio e avanzato, è previsto un breve test scritto a distanza a conferma del livello prescelto.

LA PROVINCIA
DOMENICA 18 APRILE 2021

Trasporto persone Dopo un anno di stop ripartenza difficile

Oltre il Covid. Nel Comasco 300 imprese e 1500 addetti per un settore che lo scorso anno ha perso il 73% di ricavi
«E ora il paradosso che si fa fatica a trovare gli autisti»

COMO

FRANCESCA SORMANI

Il cerullo dei flussiturbistici, la cancellazione di eventi e fiere, l'annullamento delle gite scolastiche e la caduta della mobilità conseguente ai provvedimenti restrittivi per contrastare l'epidemia da Covid-19 hanno reso drammatiche le condizioni del trasporto persone.

Un comparto ampio, composto da imprese di trasporto mediante noleggio di autoveicoli e darimessa con conducente e di autobus turistici e scuolabus.

I danni

«Il nostro comparto - sottolinea Gianluigi Berini, presidente del settore di Confartigianato - conta quasi circa 300 imprese operanti in provincia di Como e circa 1.500 addetti. Il 2020, secondo i risultati rilevati da Confartigianato a inizio marzo, ha segnato una caduta dei ricavi tra i più pesanti, con un flessione del 73,8%. In termini assoluti il trasporto persone a livello nazionale ha perso 4,318 milioni di euro di mancati ricavi. La situazione è davvero difficile per un settore come il nostro»

quale pesano fortemente gli effetti delle restrizioni imposte per limitare la diffusione del contagio».

Le imprese che si occupano di trasporto delle persone non solo hanno dovuto fare i conti con una brusca contrazione dei ricavi, ma oggi, dopo i lunghi mesi di forzato stop, devono affrontare anche un altro problema legato alla svalutazione dei mezzi che da ormai un anno non vengono utilizzati. «Si tratta di

un danno da non sottovalutare - prosegue Berini - se penso alla mia situazione personale, potrei dire che complessivamente per quanto riguarda il mio parco mezzi perso nell'ultimo anno 130 mila euro. A febbraio 2020 avevo acquistato un bus che sono riuscito a utilizzare per un solo servizio, prima del primo lockdown. Ora questo mezzo a distanza di oltre 12 mesi ha perso valore. I ricavi non sono stati assolutamente sufficienti per compensare le perdite che il comparto ha subito».

■ **A livello nazionale il settore ha bruciato 4 miliardi di fatturato**

■ **Operatori in assemblea per analizzare le prospettive di recupero**

L'esenzione

Anche gli attuali provvedimenti regionali che prevedono l'esenzione dalla tassa auto ai veicoli delle imprese che esercitano attività di trasporto di persone non bastano dopo un anno di fermo quasi totale.

«Con la ripartenza ci troveremo ad affrontare anche un'ulteriore problema legato alla mancanza di autisti che con il fermo dei bus hanno cercato occupazione come camionisti - conclude Berini - L'analisi di alcune delle variabili relative al mercato delle imprese del trasporto



Mezzi fermi con lo stop del turismo organizzato



Gianluigi Berini, presidente del trasporto persone di Confartigianato

persone hanno delineato un quadro impressionante, sul quale ci vogliamo confrontare e che sarà uno degli argomenti in discussione nell'assemblea di mestiere che come Confartigianato abbiamo voluto convocare per mantenere vivo il confronto al dialogo ai tavoli istituzionali ai non ci siamo mai sottratti».

L'appuntamento si terrà giovedì 22 aprile, alle 16.30, e si svolgerà attraverso la piattaforma

online zoom. All'incontro sono invitati a partecipare tutti gli operatori del trasporto persone. Per motivi organizzativi è necessario prenotare la partecipazione all'assemblea cliccando sul seguente link: <https://www.confartigianatocomo.it/iscrizionegenerale.php?attivo=109> gli iscritti riceveranno il link con le procedure di collegamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 21

Allenarsi alle difficoltà Imparare la resilienza

L'iniziativa

Webinar per gli imprenditori di Ancos Confartigianato per gestire meglio gli effetti della pandemia

La resilienza come strumento per affrontare gli effetti della pandemia. È questo il tema dell'iniziativa di Ancos Confartigianato Persona di Como che, in collaborazione con il centro di psicoterapia integrata Crisalide, ha promosso un webinar sul tema: "Allenare la resilienza per fronteggiare la pandemia".

Con questa iniziativa, Ancos Confartigianato ha voluto coinvolgere tutti gli imprenditori associati, in un confronto costruttivo, utile ad affrontare i disagi causati da questo lungo periodo di emergenza pandemica, avvalendosi di professionisti della psicologia e anche della nutrizione, per raccogliere consigli e azioni pratiche da mettere in atto per poter convivere con la quotidianità di questo difficile periodo.

Il webinar aperto e gratuito per tutti i soci si terrà giovedì 29 aprile, dalle 20.30.

Il programma prevede l'introduzione di Marco Galimberti presidente Ancos Confartigianato Como e gli interventi della dottoressa Laura Beccia psicologa-psicoterapeuta cognitivo-comportamentale per la Schema Therapy e della dottoressa Maria Laura Pastorino biologa nutrizionista, specialista in medicina sistemica e psiconeuroendocrino-immunologia.

Produzione vaccini in Svizzera Lavoro anche per gli italiani

Confine

Previste 1.200 assunzioni nello stabilimento di Lonza dove verranno prodotte le fiale di Moderna

Nell'anno più difficile sotto il profilo economico da 35 anni a questa parte, da Basilea arriva una notizia incoraggiante, tenendo conto del fatto che il gruppo Lonza ha deciso di assumere 1200 nuovi dipendenti per l'impianto di "Visp". Impianto - vale la pena rimarcarlo - che sta producendo il principio attivo per il vaccino anti-Covid Moderna.

La notizia di questa disponibilità di nuovi posti di lavoro è allungata ben oltre le latitudini ginevrine, considerato - stando alle dichiarazioni rese dal direttore del sito produttivo di Basilea - che l'intenzione è quella di cercare le figure professionali richieste anche nel nord Italia, oltre che in Francia, Germania e persino Oltre Manica.

Ad oggi sono già state assunte 650 persone, ma il forte incremento di richiesta ha imposto la creazione di nuove linee produttive. Di certo si tratta di un'opportunità allettante, anche se trasferirsi in quel di Basilea comporterebbe inevitabil-



L'impianto verrà realizzato a Basilea

mente oneri, ma anche oneri, visto l'alto costo della vita nella cittadina che si trova ai confini con la Francia e la Germania. Queste nuove linee produttive hanno fatto scattare l'interesse anche della Svizzera per la creazione di una propria linea produttiva, alla luce anche delle dimostrazioni dei Cantoni per l'esiguo numero di vaccini sin qui distribuito sul territorio federale.

In tal senso, secondo quanto si è appreso, contatti sarebbero in corso tra vertici dell'azienda e il ministro federale Alain Berset. L'obiettivo è quello di arrivare a produrre sino a 300 mi-

lioni di dosi all'anno.

Lonza è un gruppo attivo nel settore chimico e farmaceutico. Nell'ultimo bilancio pre-Covid, ha fatto segnare un utile netto di 763 milioni di franchi. E questo dà la dimensione della solidità del gruppo, che ora ha deciso di scommettere su stesso e sul principio attivo del vaccino anti-Covid, Moderna. Resta il fatto che i colossi farmaceutici svizzeri - attivi nella produzione dei vaccini o dei loro principi attivi - sin qui hanno guardato solo in minima parte alla realtà federale, forse perché poco sollecitati in tal senso dal Governo di Berna. M. Pal.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faveroio b.faveroio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gèdia Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini, altre proteste
«Chi chiede Pfizer
viene maltrattato»Villa Erba. Per molti è un servizio «puntuale e cortese»
Ma accanto alle recensioni positive ci sono i reclami
«Non volevo AstraZeneca, colpito dalla maleducazione»

SERGIO BACCILIERI

Sono diversi i cittadini che non volendo ricevere AstraZeneca discutono e si lamentano nei centri vaccinali. Le segnalazioni di episodi di tensione iniziano a diventare numerose. Nessun lettore racconta disagi circa l'organizzazione dell'hub di Villa Erba, il servizio è descritto come puntuale e cortese. I più si concentrano sulla discrezionalità nella scelta del siero anti Covid.

Per esempio: una signora di 79 anni, in carrozzina, invalida al 100%, con molte gravi patologie è arrivata accompagnata dalla figlia venerdì alle sette di sera all'hub di Villa Erba. Finita in coda con le poche ultime persone da vaccinare ha atteso nel corridoio. Erano ormai le otto. L'infermiera, racconta la figlia dell'anziana, ha assegnato le dosi di AstraZeneca e Pfizer senza aver prima fatto l'anamnesi. «Sono quelle che avanzano», ha spiegato.

Le richieste

Messa a conoscenza del fatto che volessero inoculare alla madre AstraZeneca la figlia ha protestato. «Quando mi sono lamentata sono stata raggiunta da alcuni operatori e da un giovane medico - racconta la protagonista della vicenda - Non avevano ancora letto la documentazione medica che avevo portato. Ho insistito e mi è

stato risposto di rivolgermi al presidente della Regione **Attilio Fontana**. Dopo un lungo dibattito, esaminanti i documenti medici, alla fine i sanitari hanno deciso di somministrare alla signora Pfizer. «Mi ha colpito la maleducazione e il pressochissimo nelle scelte che riguardano la nostra salute», racconta ancora la donna.

Circa un cittadino su quattro, non solo a Como, imnesca discussioni per AstraZeneca. «Io ho 78 anni e sono stato vaccinato a Villa Erba martedì - racconta **Carlo Zucoli**, giornalista noto per essere tra i massimi esperti mondiali di ippica e autore di diverse pubblicazioni -. Ho molte patologie, anche gravi, con reazioni allergiche precedenti. Ho portato tutta l'attestazione, anche il mio medico di famiglia mi ha suggerito di chiedere Pfizer. Ma una dottoressa in maniera poco gentile mi ha risposto che al centro vaccinale comanda lei e che dovevo accettare assolutamente AstraZeneca, pena finire per ultimo. Io, sia chiaro, voglio essere vaccinato,

ma voglio essere vaccinato in sicurezza. Sono rimasto allibito dal fare scortese della dottoressa. Mi ha anche detto che non le importa se non potrò andare al mare dovendo fare il richiamo di AstraZeneca». Carlo Zucoli alla fine ha accettato di fare AstraZeneca. «La sera stessa - aggiunge - sono stato male, la febbre mi è salita a 42. Solo in casa ho avuto davvero paura, volevo chiamare l'ambulanza, ma tremavo a tal punto da non riuscire ad alzarmi dal letto. Ancora oggi mi sento uno straccio e non riesco a tornare al lavoro. Medito di rivolgermi ai carabinieri, perché l'autorità giudiziaria decida se così si tutela il diritto alla salute dei cittadini».

Linee ministeriali

Zucoli non ha intenzione di fare la seconda dose. Venerdì mattina sempre a Villa Erba un cittadino comasco, presentando l'attestazione dell'Ats e del medico di estrema vulnerabilità, ha insistito per avere Pfizer. Ma il vaccinatore sicuro delle sue ragioni, ha chiamato i carabinieri. Asst Lariana non prende posizione sui singoli casi, si limita a ricordare che il centro vaccinale segue le linee ministeriali e regionali. AstraZeneca è offerto ai cittadini oltre i 60 anni salvo le estreme vulnerabilità descritte dal piano vaccinale.

© REPRODUCTIONS/SEVATA

■ **Asst Lariana si limita a ricordare che il centro vaccini segue le linee del ministero**

Fascia 65-69 anni, prenotazioni al via
Villa Erba punta a 1.450 dosi al giorno

Da domani

Cresce il numero delle "linee" vaccinali: a Cernobbio raddoppiano, a Lariofieri diventeranno otto

Da domani le vaccinazioni a Villa Erba raddoppiano. Fino ad ora nell'hub di Cernobbio sono state eseguite circa 750 vaccinazioni al giorno, le linee vaccinali attivate da lunedì erano cinque. La settimana prossima invece l'Asst Lariana avendo un quantitativo

maggiore di vaccini allestirà dieci linee, dunque il centro dovrebbe essere in grado di somministrare 1.450 vaccini al giorno.

Dal 26 aprile poi gli ambulatori per le vaccinazioni attive diventeranno 12 e dal 3 maggio 15. Quindi circa 3.500 vaccini al giorno. Anche Lariofieri da domani aumenterà il ritmo passando ad otto linee vaccinali, poi il 26 aprile fino a 15 dal 3 maggio, anche qui per circa 3.500 vaccinazioni al giorno. Questa dovrebbe essere la

massima capacità di fuoco salvo gli altri centri vaccinali aperti sul territorio. Detto che negli ultimi sei giorni la Asst Lariana ha somministrato circa 10 mila dosi, quindi circa 1.700. Senpre da domani aprono le prenotazioni per la fascia 65-69 anni. Si ricorda che la piattaforma per prenotazione la vaccinazione messa a disposizione da Poste è prenotazione.vaccinocovid.regione.lombardia.it. Il sito chiede il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria, quindi è possibile



Cittadini nel centro vaccinale allestito a Villa Erba

C'è una scheda da compilare
Poi si parla con il vaccinatore

Come sono organizzate le vaccinazioni nell'hub di Villa Erba?

Una volta entrati viene misurata la temperatura, i cittadini sono quindi attesi all'accettazione con i propri documenti. Vengono consegnate delle schede da compilare. Si tratta in sostanza di un foglio con una ventina di domande, con le risposte a crocette: si sceglie tra sì, no, non so. Per esempio, se la persona soffre di malattie reumatiche, di asma, di problemi al cuore, se ha contratto il Covid e quando, se ci sono allergie, pre-

cedenti eventi avversi, se è in corso una terapia autoimmune, se l'indice di massa grassa supera una certa soglia di obesità.

Con questo documento si accede all'ambulatorio con la presenza del vaccinatore e dell'infermiere. Qui si ricostruisce la storia clinica del cittadino. A tal proposito l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, suggerisce che opù essere utile avere con sé l'eventuale documentazione sanitaria che possa aiutare il medico vaccinatore a valutare lo stato fisico. Si chiariscono i farmaci assunti, le patologie,

Basta per esempio il referto dell'ultima dimissione ospedaliera.

«Le persone con progressiva infezione da Covid - spiega sempre l'Aifa - confermata da test molecolare o antigenico, indipendentemente se sintomatica o meno, sono vaccinate con un'unica dose di vaccino dopo almeno tre mesi, ma non oltre sei mesi, dal riscontro positivo di infezione. Dopo l'iniezione occorre attendere un quarto d'ora nel padiglione centrale, per monitorare eventuali reazioni avverse.



Si cambia, ecco le regole dal 26 aprile

La decisione del governo. Tra una settimana in Lombardia ripartono tutte le attività che si svolgono all'aperto. Si agli spostamenti liberi anche tra regioni, ma l'ipotesi di un "pass" (come pure per partecipare ad eventi)

Ancora otto giorni in zona arancione con l'obbligo di restare nel territorio comunale (o nell'arco di 30 chilometri per chi vive in paesi con meno di 5 mila abitanti) e poi, da lunedì 26 aprile, la Lombardia dovrebbe tornare in zona gialla. Una data, quella del 26 aprile, che segna anche l'inizio di una road map che prevede, fino al primo luglio, una serie di riaperture progressivamente di tutti i settori.

Scuola e non solo
Si parte con le scuole in presenza al 100% (sia in zona gialla che arancione, quindi, almeno per quest'anno, basta didattica a distanza a meno di una nuova ondata di contagi), ma anche con la riapertura di bar e ristoranti con la possibilità di pranzare e cenare, ma soltanto nei locali con tavoli all'aperto. Ad ogni tavolo al massimo potranno sedersi quattro persone (di più solo se conviventi). Quelli all'interno potranno essere utilizzati dal primo giugno, ma soltanto a pranzo. Si tratta quindi di (a parte la cena) di limitazioni ulteriori rispetto alla vecchia zona gialla.

Sempre dal lunedì 26 riaprono anche le palestre che hanno spazi all'aperto, mentre le altre dovranno aspettare il primo giugno. Piscine all'aperto attive (Como ha l'impianto di Casate e il lido di Villa Olmo) dal 15 maggio. Restando nel tema sport dal 26 aprile cadono le limitazioni sugli sport da contatto e sarà quindi possibile giocare a calcio, calcetto, basket anche a livello non professionistico, ma soltanto all'aperto.

Il 26 aprile sarà una data cruciale per gli spostamenti, che tornano liberi all'interno della propria regione e anche per turismo, ma pure tra regioni diverse purché siano in fascia gialla.

E negli altri casi? Il governo sta pensando all'introduzione di una sorta di pass per gli spostamenti che consente di muoversi anche tra regioni di colore diverso se si ha il certificato di vaccinazione, se si può dimostrare di aver avuto il Covid e di essere guariti o, ancora, se in possesso di un tampone negati-

vo effettuato nelle 48/72 ore precedenti. Norme, queste, che saranno probabilmente alla base anche degli spostamenti liberi e senza quarantena tra i Paesi dell'Unione europea.

Vale la pena ricordare che il primo stop tra le regioni (se non per motivi di lavoro, salute e necessità) è scattato all'inizio di novembre e, da allora, è stato continuamente prorogato.

Il nuovo decreto che il Governo varerà nei prossimi giorni e che conterrà, quindi, anche tutte le disposizioni dettagliate e - soprattutto - definitive - prevede anche la riapertura, da metà maggio di spiagge e stabilimenti balneari con regole precise sulle distanze. Tra un ombrellone e l'altro dovranno essere garantiti almeno 4 metri di stanza e 5 tra una fila e l'altra oltre a un distanziamento di 2 metri tra un lettino e l'altro. Se non si è sdraiati o seduti si dovrà sempre indossare la mascherina.

Mascherina che si dovrà continuare a portare, anche all'aperto. Confermato, almeno per ora, anche il coprifuoco notturno, dalle 22 alle 5: in questa fascia o mariano gli spostamenti dovranno essere limitati a motivi di lavoro, salute o necessità e, in caso di controlli, bisognerà compilare l'autocertificazione.

Il fronte della riapertura riguarda anche il mondo della cultura: ok a cinema, teatri e musei con capienza ridotta con massimo 500 spettatori al chiuso e mille all'aperto, prenotazioni obbligatorie e biglietti da acquistare on line. Dal primo maggio sarà anche possibile tornare allo stadio (per mille spettatori), ma non è escluso che possa essere richiesto un pass con il certificato di vaccinazione, di avvenuta guarigione dal Covid o un tampone negativo.

Da luglio l'ultimo step
Gli ultimi a ripartire, dal primo luglio, saranno parchi tematici e stabilimenti termali (con apposite linee guida e, probabilmente, il pass) e anche le attività fieristiche e congressuali. **C. Ron.**

Le nuove norme

<p>SCUOLE</p> <p>Le scuole di ogni ordine e grado riapriranno in presenza al 100% nelle zone gialle e arancioni</p>	<p>BAR E RISTORANTI</p> <p>Dal 26 aprile ok ai tavoli all'aperto in zona gialla, anche alla sera. A ogni tavolo massimo in 4 persone (di più se sono conviventi). All'interno dal 1 giugno, ma solo a pranzo</p>	<p>CINEMA E TEATRI</p> <p>Dal 26 aprile riapertura per cinema, teatri e musei anche nel fine settimana. Capienza al 50% con limite di 500 spettatori al chiuso e mille all'aperto. Biglietto da acquistare on line</p>
<p>PALESTRE E PISCINE</p> <p>Le palestre che hanno spazi all'aperto potranno riaprire il 26 aprile, le altre dovranno attendere il 1 giugno. Per le piscine all'aperto la data del via libera è il 15 maggio, quelle al chiuso dovrebbero riaprire il 1 giugno insieme alle palestre</p>	<p>ATTIVITÀ SPORTIVE</p> <p>Cade dal 26 aprile il divieto degli sport da contatto, ma solo se svolti all'aperto. Dunque via libera a calcio, calcetto, basket, eccetera, anche a livello non professionistico</p>	<p>SPIAGGE</p> <p>Gli stabilimenti balneari e le spiagge libere saranno agibili dal 15 maggio. Tra un ombrellone e l'altro della stessa fila dovranno essere garantiti almeno 4 metri di distanza e 5 tra una fila e l'altra. I lettini dovranno essere distanziati di almeno 2 metri. Controllare la temperatura all'ingresso e indossare la mascherina quando non si è sdraiati o seduti. I ristoranti e i bar negli stabilimenti seguono le regole della categoria</p>
<p>FIERE ED EVENTI</p> <p>Dal 1 luglio sarà possibile svolgere l'attività fieristica e i congressi</p>	<p>STADI E CONCERTI</p> <p>Dal primo maggio negli stadi mille spettatori, non ancora stabilito quando questo varrà per i concerti. Si pensa a un pass con il certificato di vaccinazione o di avvenuta guarigione o un tampone negativo</p>	<p>TERME E PARCHI TEMATICI</p> <p>Dal 1 luglio via libera anche per stabilimenti termali e parchi tematici, con nuove linee guida. Probabilmente servirà il pass anti contagio</p>
<p>SPOSTAMENTI TRA REGIONI</p> <p>Dal 26 aprile ok agli spostamenti tra zone gialle (il colore delle regioni verrà stabilito venerdì 23 aprile, ma la Lombardia dovrebbe rientrare tra le gialle). Per spostamenti oltre previste limitazioni e si pensa al pass (già vaccinati, chi ha avuto il Covid o con tampone negativo)</p>	<p>LA MASCHERINA</p> <p>Rimane l'obbligo di indossarla, anche all'aperto</p>	<p>IL COPRIFUOCO</p> <p>Resterà dalle 22 alle 5 anche dopo il 26 aprile</p>

Bar e ristoranti, ok solo all'aperto «Una discriminazione inaccettabile»

Le reazioni
Mauro Elli (Confcommercio) contro la mossa del governo «Tanti non hanno spazi e non potranno lavorare»

Bar e ristoranti aperti con il ritorno della zona gialla, ma solo all'aperto.

L'annuncio del premier Mario Draghi per molti ristoranti e baristi ha il sapore della beffa. Dal 26 aprile, in caso

di zona gialla, le attività di ristorazione potranno tornare ad accogliere i clienti in presenza dopo mesi di solo asporto e delivery o di servizio a pranzo riservato in esclusiva ai dipendenti delle aziende convenzionate.

Ma le nuove aperture, così come vengono prospettate, non sono state accolte positivamente da molti ristoratori e baristi che si vedono penalizzati non avendo spazi e tavoli

all'aperto. «Una presa in giro - dichiara Mauro Elli, vicepresidente di Fipe Confcommercio e chef del ristorante il Cantuccio di Albavilla - Difatto per molti imprenditori del settore significherà un altro mese di stop che si aggiunge a questo anno in salita, tra aperture e chiusure a singhiozzo che hanno drammaticamente compromesso la sopravvivenza di molti esercizi. Non comprendiamo che senso abbia ta-

le provvedimento, se guardiamo soprattutto a realtà come la nostra comasca dove non ci sono ancora le condizioni climatiche ottimali per consumare all'aperto, soprattutto alla sera. Senza dimenticare che numerosi ristoranti e bar non hanno a disposizione posti sufficienti all'esterno per poter svolgere il proprio servizio, soprattutto considerando le normative rispetto al distanziamento che resteranno

in vigore». Non un sospiro di sollievo quindi come si sperava per una categoria provata dalle prolungate chiusure, ma piuttosto una scelta da parte del governo che ha portato molta amarezza.

«Se guardo alla mia situazione, io sarò tra coloro che ancora non potranno lavorare - commenta Elli - Ho la possibilità di posizionare all'aperto solo tre tavolini, il mio lavoro si sviluppa soprattutto alla sera e mi trovo ad Albavilla dove il clima è sempre fresco anche d'estate. Per la mia attività questo giallo rafforzato significa di fatto un proseguimento della zona arancione. E non sono il solo che dovrà fare i conti con l'impossibilità og-

gettiva di poter riaprire: sono numerosi i locali del territorio, ristoranti e bar, che dovranno attendere ancora e tenere le serrande abbassate perché non hanno a disposizione uno spazio aperto».

Il futuro, almeno per le prossime settimane, appare perciò ancora in salita per un buon numero di baristi e ristoratori che non esitano a definirsi discriminati e penalizzati per non avere tavoli all'esterno. «Questa novità non fa altro che accrescere il malcontento di buona parte della categoria, contro la quale continua a esserci un accanimento privo di fondamento», chiude Elli.

Francesca Sormani



Covid

La situazione a Como

«Tutti in classe? Follia» Il Volta: «Ci opporremo»

Scuola. I presidi delle superiori preoccupati: «Non abbiamo gli spazi»
Resta il nodo trasporti e si teme un boom di contagi. «Troppi rischi»

ANDREA QUADRONI

Distanziamento all'interno delle classi e i trasporti. Sono i due elementi a sollevare i maggiori dubbi sulla ripresa delle lezioni in presenza al 100% alle superiori, annunciata venerdì in conferenza stampa dal presidente del Consiglio Mario Draghi e prevista per lunedì 26 aprile.

Sul fronte dei mezzi pubblici, al momento, non si sa ancora quale sarà la capienza (ora è al 50%), mentre alcuni presidi sottolineano di non avere lo spazio adeguato per portare gli studenti in aula e, al contempo, rispettare le misure anti-contagio.

Categorico, per esempio, il dirigente del Volta **Angelo Valotta**: «A settembre - spiega - quando l'indice *r* era a 0,15, ci consigliavano di non superare il 75% dei ragazzi in presenza. Ora è arrivato a 0,78 e dovremmo arrivare al 100%. Mi spiace, alla demagogia non mi piego: è già un miracolo avere metà degli studenti a scuola». L'intenzione del preside è continuare, quindi, al 50%. «A meno che - aggiunge - in questi dieci giorni sparisca magicamente il Covid o l'indice del contagio arrivi a zero. Sono il responsabile della sicurezza: se i dati saranno buoni, allora a maggio alzeremo la percentuale. Sinceramente, non capisco il senso dell'annuncio: se portassimo mille studenti tutti in una volta, non riusciremmo a garantire un distanziamento superiore a 50 centimetri».

Sulla stessa linea di pensiero anche il preside del Ciceri **Vincenzo Iaia**: «Per il nostro liceo



Studenti all'ingresso del liceo Volta

vedo due problemi principali - spiega - il primo è legato alle capienze: abbiamo 52 classi e, dopo la valutazione degli spazi del rispetto degli stanziamenti, sappiamo che, se dobbiamo riportare tutti gli studenti in classe, non possiamo proprio usarle tutti. Se dovessi dire una percentuale, sarebbero sfruttabili al massimo della capienza solo la metà, al massimo, il 60%. Le altre, invece, dovranno per forza ospitare meno ragazzi».

Per un solo mese ha poco senso

La seconda questione riguarda i trasporti: «Saranno in grado - si chiede Iaia - di rispettare le nor-

me con a bordo così tanti studenti? In fondo, non so se il gioco valga la candela. Infine, dovremo metterci a rifare per la terza volta l'orario e l'organizzazione dell'istituto. Per carità, se necessario, lo faremo. Ma mi sembra un lavoro eccessivo da fare per un mese».

Lo scorso settembre, gli istituti cittadini si erano mossi in ordine sparso. Al primo giorno di lezione, solo Caio Plinio (per pochi giorni). Da Vinci Ripamonti e Pessina decisero di portare tutti gli studenti in aula. Fecero scelte diverse le altre scuole: rientrarono a rotazione Maglistrì, Giovinetti e Volta. Il

Ciceri, invece, per i primi giorni decise di avere in classe solo le prime. Col passare del tempo, prima della chiusura, anche la scuola di Lazzago decise di richiamare in aula tutti gli alunni. Gli studenti comaschi chiedono da mesi il ritorno in presenza, abbinato però alla possibilità di prendere il bus in sicurezza, senza cales e affollamenti.

Numeri non rassicuranti

Rispetto alla partenza dell'anno scolastico, oggi i numeri dei contagi sono molto più elevati. Tanto che nessun istituto in città ha optato per richiamare in aula il 75% dei propri ragazzi, come invece sarebbe consentito. «In linea teorica siamo tutti contenti di riavere i nostri alunni in presenza - commenta il preside del Giovinetti **Nicola D'Antonio** - però i numeri sono ancora pericolosi. Noi, per esempio, abbiamo 20 studenti a casa perché hanno genitori con il Covid. Non abbiamo problemi di spazio e leggeremo poi nei prossimi giorni quali saranno le condizioni. Però, credo sia davvero un bel rischio. Le modalità della decisione mi hanno lasciato abbastanza perplessi. Il timore è: se riapriamo così, quanto duriamo?».

Scettica la dirigente del Caio Plinio **Silvana Campisano**: «C'è bisogno di fiducia, però mi sembra una fuga in avanti. Faremo ogni sforzo per avere più ragazzi possibili in classe. Ma non bisogna essere avventati: serve prudenza per non sprecare i sacrifici fatti fino ad adesso. Mi sembra quasi un salto nel buio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le palestre aperte soltanto da giugno Protestano i titolari

Le reazioni

Sotto accusa soprattutto l'assenza di aiuti dopo la lunga chiusura
«Tanti hanno mollato»



Mattia Frigerio

Le palestre insorgono, sono le ultime a riaprire. Nel piano disegnato dal governo per provare a riaprire i diversi settori dell'economia e del commercio, per le attività sportive al chiuso la ripartenza è prevista solo da giugno. «Non ci sono date certe e molto dipende dall'andamento dei contagi - racconta **Mattia Frigerio**, titolare di Como Fitness Club vicino al Pirellino - ormai sono rassegnato. Hanno chiuso tutto senza andare a guardare chi si era speso per tenere aperta in sicurezza la palestra, per esempio cambiando gli impianti di aerazione. Il decreto con i famosi ristori è una goccia, abbiamo perso il 75% degli incassi rispetto agli anni precedenti. E il futuro preoccupa». «Siamo stati dimenticati - dice **Enrico Milazzo** dal Newmillenium box di Ponte Lambro - dopo dieci mesi di chiusura toglia la pausa estiva dell'anno scorso non abbiamo ricevuto aiuti. Ma anche se adesso mi arrivassero due mila euro non riuscirei nemmeno a coprire le spese vive».

Qualche attività agonistica sta andando avanti, ma la parte preponderante delle attività, i clienti esterni e gli abbonamenti, sono completamente congelati. «Dopo dieci mesi di chiusura aprire a giugno vuol dire comunque rimanere fermi - spiega **Elena Marzorati**, titolare della Diamond gym Como di Tavernola - perché il periodo estivo per noi è morto. La gente fa sport all'aperto, va al mare. Aggiungo che è vero che noi non abbiamo ricevuto nemmeno

mezzo quattrino, quando invece bollette, corrente, affitti, mutui sono lo stesso da pagare. Ma non hanno ricevuto alcun sostegno nemmeno le tante associazioni sportive che sono la linfa vitale del nostro settore. Molte hanno chiuso e senza di loro lo sport sarà infinitamente più povero».

Se da giugno le palestre potranno ripartire dovranno comunque farlo in sicurezza. Per cui devono come la scorsa estate prepararsi fronte di protocolli, linee guida, distanze e misure di contenimento non sempre così chiare. «E da qui a giugno tutto può succedere - commenta **Cristian Olivo**, titolare di una palestra a Fino Mornasco - cambiano le regole, risalgono i contagi, ci danno disposizioni diverse e contraddittorie. Di certo al luglio agente non si allena, le palestre con il caldo estivo in genere sono sempre comunque vuote. La situazione è grave, al limite del sopportabile. Vedremo a settembre».

«E' da marzo dell'anno scorso che siamo praticamente chiusi - dice **Ivano Bianchi**, di America a Lipomo - affitto e bollette ci hanno messo al collasso». **S. Bac**

Scalpita il mondo dello spettacolo «Regole complesse, ma proviamo»

Verso la ripresa

Fiducia ma anche critiche dopo l'annuncio di Draghi
Si punterà su eventi da proporre all'aperto

C'è voglia di ripartire, ma, con le regole in vigore, sarà dura. Stando a quanto annunciato dal presidente del Consiglio, dal 26 aprile teatri, cinema e spettacoli saranno consentiti all'aperto, mentre al chiuso gli spettacoli saranno possibili con stringenti limiti di capienza.

«Per quanto mi riguarda - spiega **Barbara Minghetti**, responsabile progetti speciali del Teatro Progetti - sono sempre stata favorevole a una ripartenza, ovviamente rispettando le regole e tenendo bene conto della pandemia in corso, peraltro tutt'ora ancora violenta. Le

regole sono complesse e onerose: di fatto, si potranno mettere a punto spettacoli con poche persone e un numero basso di artisti sul palco». È sostenibile? «Lo è per i piccoli eventi, non lo è per, esempio, per una produzione lirica. Riapriremo con tante piccole iniziative, valorizzando, com'è giusto, la componente artistica del territorio. Sarà fondamentale sfruttare gli spazi aperti, che consentono di lavorare in maniera più serena».

L'attore **Stefano Annoni** fa un appello all'amministrazione comunale, prendendo come esempio Milano e il sostegno annunciato dall'assessorato alla Cultura meneghina: «Bisogna copiare da loro - commenta - la volontà d'aprire e un bel segno, però, se sarà come lo scorso anno, purtroppo riusci-



Lavoratori dello spettacolo e studenti hanno manifestato ieri

ranno a lavorare solo poche realtà». **Fabio Giangreco**, presidente di Allincirco, sottolinea come il sistema delle aperture di settembre non fosse così sostenibile, anzi. «Premetto - spiega - devo ancora analizzare nel dettaglio quanto detto da Draghi. Il sistema di settembre era ingestibile e rendeva, di fatto, impossibile programmare, specie per le aperture e le chiusure a seconda delle fasce». I ristori non consentono un investimento. «Inoltre - aggiunge Giangreco - il Comune ha messo a punto un bando prevedendo il 50% di cofinanziamento: significa proprio non capire il periodo storico in cui siamo. Noi vogliamo solo tornare a fare il nostro lavoro».

Anche per **Anna Buttarelli**, una delle anime di Luminanda, la ripartenza non sarà probabilmente semplicissima. «Ma proveremo lo stesso a organizzare iniziative - spiega - ne abbiamo un grande desiderio e ce n'è davvero necessità. È importante incontrarsi di nuovo: per questo, promuoveremo piccoli eventi e laboratori, anche se purtroppo non avremo

un luogo fisico dove portarli». Il riferimento è al chioschino, chiuso da parecchi mesi.

Intanto, ieri, in piazza Verdi, artisti e maestranze attivi sul territorio hanno dato vita all'iniziativa «Culturattiva» (si terrà anche oggi: alle 10 ci sarà il flashmob artistico «Liturgia laica delle parole»).

Si sono ascoltate testimonianze di lavoratori dello spettacolo e diversi realtà e associazioni attive in provincia e in Italia. Fra loro, l'Unione degli studenti, il movimento «Priorità alla scuola», il Coordinamento spettacolo Lombardia e i Teatranti uniti Como. Il pedagogista **Raffaella Mantegazza** ha tenuto una lezione aperta.

L'obiettivo è richiamare l'attenzione sulle «gravi problematiche che affliggono da troppo tempo il settore cultura e spettacolo, a partire dalla delicata questione contrattuale a livello nazionale per arrivare, tra gli altri, al riconoscimento giuridico delle categorie e alla stabilizzazione dei precari, tutte questioni esacerbate da questo lungo anno di chiusura forzata». **A. Qua**



Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA FRANCO LOCATELLI. Presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico

«LOMBARDIA, IN NUMERI DICONO ZONA GIALLA MA SERVE PRUDENZA»

LUCA BONZANNI

C'è una data e c'è un percorso tracciato. C'è però anche uno scenario più ampio, su cui si distendono certezze e dati e inevitabili incognite.

La progressione del contagio ora in discesa, gli eventuali rimbalzi delle riaperture, l'accelerazione della campagna vaccinale, l'attenzione a un tessuto sociale ed economico sfiato dopo oltre un anno di pandemia. Al termine di una giornata decisiva per il futuro prossimo, con l'orizzonte del 26 aprile per le riaperture, il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico, parte dalla definizione utilizzata dal presidente del Consiglio Mario Draghi: rischio calcolato. Questa è la scelta, per l'immediato. E dal 26 aprile, verosimilmente la Lombardia potrebbe essere in zona gialla: «Sarebbe sorprendente un'evoluzione in senso diverso degli indicatori», riflette Locatelli.

Professore, cosa c'è alla base dell'annuncio sulle riaperture?

È un rischio ragionato o comunque calcolato. Modulato cioè in maniera tale da avere anche i margini per un eventuale ritorno indietro, e soprattutto con un criterio di progressività da valorizzare.

La circolazione del virus arretra ancora?

Anche questa settimana abbiamo una riduzione degli indici epidemiologici che supportano quest'ultima scelta, a partire dall'Rt e dall'incidenza. L'occupazione delle riannessioni, seppur l'indicatore sia sceso dal 41 al 39%, dato certamente positivo, merita



Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità

una particolare attenzione.

La pressione ospedaliera preoccupa ancora, dunque?

Rimaniamo sopra i 3.500 posti letto occupati nelle terapie intensive. Se non avremo prudenza, rischiamo di dover tornare indietro e affrontare l'eventuale ritorno dei contagi con un sovraccarico dei sistemi sanitari a livello territoriale. È importante che questi segnali di apertura non vengano letti come l'assunzione che l'emergenza sia passata. Siamo ancora in una fase critica, serve prudenza.

Oltre ai dati dell'ultimo monitoraggio, quali altre riflessioni giustificano le progressive riaperture?

Stanno continuamente aumentando la percentuale di soggetti vaccinati. Per quel che riguarda le prime dosi, siamo sostanzialmente nell'ordine dell'80% per gli ultratrentenni e largamente sopra il 30% tra i cittadini tra i 70 e i 79 anni. Anche la fascia 60-69 anni ora è la terza che più frequentemente ha ricevuto almeno la prima dose. Queste riflessioni e gli indici epidemiologici in continuo miglioramento hanno definito il contesto rispetto al quale il go-

verno ha deciso le nuove misure. Tenendo anche conto della situazione di crisi economica e sociale del Paese più volte sottolineata.

Arriviamo appunto da una settimana di forti tensioni sociali.

Chiaro che la priorità, come sempre, va data alla salute. Non si possono però dimenticare situazioni di oggettiva difficoltà, esasperazione o disperazione per alcuni settori produttivi e sociali. La logica di anticipare al 26 aprile le riaperture ha esattamente intercettato questa direttrice: dare un segnale forte, e cioè che nessuno sottovaluti il malessere e le difficoltà del Paese. La volontà è quella di aprire in maniera progressiva e graduale, evitando il rischio di tornare indietro.

La Lombardia ha buone possibilità di essere in zona gialla dal 26 aprile?

Partiamo dai dati attuali. La Lombardia in termini di incidenza cumulativa ha un valore di 164 casi ogni 100 mila abitanti a 7 giorni, quindi sotto la media nazionale che è a 182. L'Rt è a 0,78, anche in questo caso al di sotto del dato nazionale che è a 0,85. È evidente che siamo in una situazione di contrazione e di riduzione dell'epidemia che fornisce la base per questa possibile decisione che si valuterà nel prossimo monitoraggio. Tenderei proprio a dire di sì, la linea evolutiva dell'epidemia è in questa direzione. Sarebbe sorprendente un'evoluzione in senso diverso degli indicatori.

Capitolino vaccini: ora è quello di Johnson & Johnson a creare apprensione. Cosa si sa, rispetto alle complicanze emerse?

Il vaccino di Johnson & Johnson ha avuto negli Stati Uniti sei casi di eventi trombotici in sedi inusuali su 7 milioni di somministra-

zioni: è un'incidenza molto bassa. Si è però valorizzato il dato per cui questi eventi si sono verificati soprattutto in soggetti giovani, e quindi le autorità statunitensi hanno preferito impiegarne un'abbondanza di cautela, parafrasando le loro parole, proprio perché si è voluto tutelare al massimo soggetti che possono avere un rischio maggiore di questi eventi e al contempo non avere un'esposizione a complicanze gravi.

Martedì l'Ena si pronuncerà su questo farmaco. Cosa ci si può aspettare? Chiaro che si terranno nella dovuta considerazione tutte le informazioni disponibili. Come parere personale, non è irrealistico ipotizzare che venga adottato lo stesso tipo di indicazione a suo tempo data per AstraZeneca, cioè l'uso preferenziale oltre i 60 anni, pur non proibendo un impiego di sotto.

Questi cambi nelle indicazioni non rischiano di creare confusione e sfiducia?

Le indicazioni delle agenzie regolatorie si inseriscono in un'ottica di tempestività e reattività coerente con le evidenze disponibili. Inizialmente per AstraZeneca vi erano pochi dati sull'efficacia al di sopra dei 65 anni, per questo si indicò l'utilizzo prima sino a 55 e poi sino a 65 anni. Quelle, appunto, erano valutazioni sull'efficacia. Quando è emerso un altro tipo di allerta, legato alla sicurezza, si è appunto privilegiato il principio di sicurezza e si è rimodulata l'indicazione. Variabadi: il rapporto rischio-beneficio indubbiamente mostra un vantaggio nella somministrazione di AstraZeneca.

La progressione del piano vaccinale resta garantita e confermata anche alla luce delle ultime novità?

Ci sono tutte le condizioni per ricalibrarlo senza andare a perdere l'obiettivo fissato. La disponibilità di quasi 7 milioni di dosi in più del vaccino Pfizer-BioNTech nel trimestre in corso compensa quella che potrebbe essere la riduzione legata ai vaccini con vettore adenovirale (AstraZeneca e Johnson & Johnson, ndr). Ma molto probabilmente, come ipotizzato, non ci sarà sospensione di Johnson & Johnson.

L'obiettivo delle 500 mila somministrazioni quotidiane è sempre raggiungibile?

Il problema non è né la capacità logistica di distribuzione né la capacità organizzativa. Dipende dal numero dei vaccini: se i vaccini saranno secondo gli impegni presi, e sono convinto che questo succederà nelle settimane venturose, l'obiettivo resta confermato.

Alcuni Paesi al di fuori dell'Unione europea stanno viaggiando o più velocemente. Era possibile procedere diversamente?

L'Europa è uno dei pilastri fondanti dell'Unione europea ed è assolutamente poco concepibile pensare a un meccanismo di approvazione differente: saremmo entrati in una logica di competizione che avrebbe generato molti più problemi. Che poi i contratti potessero essere più stringenti e vincolanti sulla fornitura di determinate dosi da parte di queste case farmaceutiche, siamo tutti d'accordo. Il meccanismo scelto è coerente con quella che è la natura e la vocazione del nostro Paese.

Su Sputnik ci sono novità?

Al momento abbiamo evidenza della sua efficacia rispetto a una pubblicazione apparsa su The Lancet (la più importante rivista medico-scientifica internazionale, ndr), però l'Ena non ha ancora completato la revisione di tutto il dossier, e in ogni modo vanno fatti controlli accurati per garantire la coerenza della produzione con quelli che sono i criteri più stringenti per garantire la sicurezza nell'uso. Altrettanti controlli saranno fatti anche sui meccanismi di distribuzione. Nessuna preclusione, come già detto, ma anche nessuna superficialità nelle valutazioni.

Altra novità: la parte finale dell'anno scolastico potrà essere in presenza per tutti i cicli d'istruzione, con alcune limitazioni solo in zona rossa.

Si è voluto dare priorità alla scuola, di fatto assegnandole una posizione valorizzata all'interno della strategia delle riaperture. Alla fine dell'anno scolastico manca un mese e mezzo, riaprire le scuole adesso secondo le tempistiche definite permette di superare gli studenti delle superiori di godere della didattica in presenza nell'ultima parte fondamentale del percorso.

Che estate sarà?

Sono convinto che con il progredire della campagna vaccinale, in particolare con l'incremento della copertura tra i soggetti fragili, assisteremo sia alla riduzione dei decessi sia alla riduzione della pressione sui servizi sanitari, in particolare sulle terapie intensive. Il periodo dell'estate dovrà essere sfruttato per procedere nell'immunizzazione anche delle fasce meno a rischio. Sono fermamente convinto che esistano tutte le condizioni sia per godere di un'estate diversa da quella dell'anno scorso sia per arrivare all'autunno in condizioni in cui non rischiamo di ritrovarci nella difficile posizione di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Svizzera riaprono bar e ristoranti Ticino, ossigeno per 3.500 frontalieri

Confine

Il via libera da domani dopo quasi 4 mesi di stop. Riaprono anche le palestre e le altre strutture sportive

Da domani in Svizzera bar e ristoranti possono di nuovo servire i clienti all'aperto all'interno del perimetro delle cosiddette terrazze. Nel con-

tempo riaprono le palestre e altre strutture sportive, con revoca parziale del divieto di manifestazioni.

Il Governo di Berna, dopo quasi quattro mesi di stop ad uno dei segmenti più importanti dell'economia rossocrociata (la ristorazione), ha deciso di rompere gli indugi, cedendo al pressing di parte della politica e delle Associazioni di ca-

tegoria, a cominciare dall'influente Usam, l'Unione Svizzera delle Arti e Mestieri. In Ticino la ristorazione da lavoro a 3.500 frontalieri, anche se quella decisa da domani - è bene rimarcarlo - sarà una riapertura parziale. Il ministro federale Alain Berset ieri, via social, ha fatto sapere che quello deciso da Berna rappresenta «un passo verso la normalità». «Dob-

biamo però restare vigili e continuare a portare la mascherina e comportarci in modo prudente e accorto», ha aggiunto Alain Berset. Per le Associazioni di categoria, a cominciare da GastroSuisse, si è trattato di una vittoria a metà. «Si tratta di un primo passo che non ci porta dove vorremmo essere, ma che comunque ci toglie da dove siamo», il concetto espresso da

Massimo Suter, vicepresidente di GastroSuisse e presidente di GastroTicino, che entrando nel dettaglio del provvedimento federale in vigore da domani ha spiegato come «con questi allentamenti parziali si aiuterà solo una piccola parte del settore». Annunciando mercoledì le nuove misure, il ministro federale ha fornito anche un altro dettaglio interessante, soprattutto se paragonato alla seconda Pasqua all'insegna del "tutto chiuso" (o quasi) al di qua del confine e cioè che «nella settimana di Pasqua c'era molta incertezza, ma non c'è stata un'esplosione dei contagi». Un'affermazione questa che

deve far riflettere addetti ai lavori e non, considerato che in Canton Ticino la percentuale d'occupazione dei posti letto ha superato il 90%, con punte del 96% il sabato Santo. Per quanto riguarda le (ri)aperture, da domani in Svizzera si potrà tornare anche allo stadio, con un numero di spettatori decisamente simbolico, vale a dire 100 persone all'aperto e 50 al chiuso. Discorso analogo per i cinema e i concerti. Nella seduta di mercoledì, il Governo ha anche il via libera alle visite guidate nei musei per un massimo di 15 persone. Ancora fermi invece gli sport di contatto al chiuso. Marco Palumbo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Vaccini a casa per tre Comuni Mobilitati medici e volontari

Tavernerio

Le somministrazioni a venti persone
Il servizio anche agli anziani di Albese e Orsenigo

Le vaccinazioni a domicilio a Tavernerio, Albese con Cassano e Orsenigo.

Ieri sono iniziate le somministrazioni dei vaccini anti Covid

in casa per ventina pazienti. La mobilitazione ha visto l'impegno prezioso dei medici di base che si sono resi disponibili per inoculare i vaccini a persone allettate e impossibilitate a raggiungere autonomamente i centri vaccinali.

Per farlo è stato necessario costituire una vera e propria taskforce coordinata. In primis i medici di base, senza i quali la

vaccinazione non sarebbe possibile. Sono loro che hanno anche i contatti diretti coi pazienti e conoscono perfettamente le situazioni di necessità e i bisogni dei pazienti più fragili e allettati.

Sono stati affiancati e accompagnati anche dal personale della Croce Rossa di Montorfano e di Lipomo, che ha posizionato due mezzi (uno fuori dal municipio di Tavernerio e l'altro fuori



Il dottor Silvano Miceli mentre vaccina Sergio Angelini

da quello di Orsenigo). Mezzi sempre pronti a intervenire in caso di reazioni al vaccino: oltre alla raccolta dei dati e alla veloce iniezione, è fondamentale assistere i vaccinati nei minuti seguenti all'inoculazione per verificare eventuali reazioni.

Soddisfatto il sindaco **Mirko Paulon** che ha fortemente sostenuto l'iniziativa: «Grazie alla collaborazione con i medici e della Croce Rossa di Lipomo e Montorfano è possibile somministrare il vaccino alle persone allettate - commenta - Un coordinamento e una collaborazione che funzionano: proseguiremo anche con altre giornate».

Simone Rotunno

Casinò, si firma per la riassunzione Ma a Lugano riapre il tavolo verde

Campione. I 492 lavoratori (351 lo hanno già fatto) chiamati ad accordarsi con la vecchia società
Un passaggio fondamentale del concordato fallimentare da presentare domani in Tribunale

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

Dopo quattro mesi di chiusura causa pandemia riapre il Casinò di Lugano. Dopo due anni e mezzo con le porte chiuse causa fallimento il Casinò di Campione d'Italia vive ancora un futuro incerto. E siamo alla vigilia del processo.

Nel frattempo a Campione d'Italia tutti gli ex lavoratori sono stati chiamati in gran fretta tra ieri e venerdì al quinto piano del gigantesco Casinò. Devono sottoscrivere un accordo con la vecchia società che gestiva la casa da gioco.

Cosa prevede

Questo accordo prevede in sostanza la riassunzione di 170 dipendenti dei circa 480 prima impiegati e licenziati alla fine del 2018. Gli allora dipendenti devono accettare determinate condizioni economiche impegnandosi, anche chi resterà a casa, a non fare ricorso in tribunale.

Ieri sera (mac'è ancora possibile via mail) avevano firmato 351 su 492 ex dipendenti, ma la maggioranza che guida il Comune si è detta fiduciosa, convinta che la soluzione costruita sia ragionevole.

L'accordo con gli ex dipendenti, che risultano creditori del fallimento, è un pilastro del

concordato che la società Casinò spa e il Comune presenteranno domani al tribunale fallimentare di Como. I giudici devono pronunciarsi per la seconda volta sul crack che nel luglio del 2018 ha fatto naufragare la casa da gioco e la ricca isola italiana in terra ticinese. Questa è la premessa sostanziale: senza l'ok dei giudici ad un percorso di risanamento il Casinò di Campione d'Italia resta chiuso.

«Per la raccolta delle sottoscrizioni - così hanno scritto i sindacati agli ex dipendenti - è stato istituito un punto d'incontro in Campione d'Italia presso al sede della società al quinto piano ingresso dipendenti da venerdì dalle 15 alle 19.30 e a oltranza, ma anche sabato dalle 14.30 alle 19.30».

L'amministrazione comunale spera di ottenere il benestare di tutti gli ex dipendenti, convinta di potere ancora convincere domani i giudici del tribunale a disegnare una via d'uscita per il Casinò.

Alle 13 di ieri avevano sottoscritto 221 ex dipendenti su un totale di 491

A tal proposito il consiglio comunale ha già approvato un piano di indirizzi per la casa da gioco, di cui vuole restare socio unico, per ridurre e spalmare gli introiti che il Casinò dovrà girare all'amministrazione di qui ai prossimi cinque anni.

Certo è che la situazione debitoria schiaccia non solo la casa da gioco, ma l'intera enclave: a conti fatti sono un macigno di svariati milioni di euro che la magistratura italiana dovrà valutare con molta attenzione nell'udienza attesa nella giornata di domani.

A Lugano

Intanto a Lugano «i clienti potranno accedere alle sale a partire dalla mezzanotte di oggi - annuncia la casa da gioco di Lugano - troveranno un contesto diverso, rinnovato, migliorato, arricchito. Ovviamente, per la sicurezza dei giocatori e dei dipendenti, in tutta la struttura vengono mantenuti tutti i dispositivi di protezione in conformità a quanto predisposto dai protocolli sanitari».

Sulla sponda elvetica del Ceresio quindi si torna a giocare sul tappeto verde e non. Gli orari d'apertura vanno dalle 10 alle 4 dalla domenica al giovedì, il venerdì e il sabato dalle 10 alle 5.



Il casinò di Campione ancora chiuso



La casa da gioco di Lugano riapre i battenti

©R PRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

I negozianti e la zona arancione «Timida ripresa grazie alle scuole»

A Carugo i positivi diminuiscono Ora sono 23

Mariano. Bilancio positivo per alcune attività che hanno potuto riaprire al pubblico. Ma il vero test sarà lunedì 26 aprile: «Soltanto allora la gente potrà davvero uscire»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Il primo vero test sarà il lunedì dopo la "Festa della Liberazione" quando le maglie delle restrizioni anticontagio andranno via via allentandosi.

Ma già ieri il bilancio era positivo per tutte quelle attività che hanno potuto riaprire con il ritorno in zona arancione della Lombardia.

Perché la maggiore libertà di movimento delle persone unita alla ripresa delle scuole ha portato più commercio anche a Mariano. Tanto che c'è chi ha sfidato il momento, inaugurando lunedì, la propria attività nel mondo della ristorazione in città.

Le aspettative

«Siamo convinti che quando passerà questo periodo la gente avrà voglia di tornare a uscire» spiega **Roberto Masilici** che, con **Marco Trevisani**, ha aperto il bar ed enoteca "Why Not?" in via Piave.

«Cisiamo chiesti perché non ora» motivano il nome i due giovani imprenditori che hanno messo a frutto sedici anni di esperienza nella ristorazione. «Abbiamo frequentato la stessa scuola, io come cuoco, Roberto come capo sala. Ora ci anima la speranza di un ritorno alla normalità grazie al vaccino» chiosa Marco.

Il sentimento è comune a tutte quelle attività che dopo un mese di chiusura hanno potuto riaprire lunedì con il ritorno della Lombardia in zona arancione. «Dobbiamo incastrare le prenotazioni delle clienti» sorride **Valentina Assandri** che prova a ricucire gli strappi lasciati dalle chiusure a singhiozzo del suo centro "Cherie Estetica" in via Santa Caterina.

«Non abbiamo nemmeno ricevuto alcun contributo visto i parametri che imponevano la riduzione del 30% anche per le ultime interruzioni a lavoro».

La speranza è che questo sia l'inizio della ripresa. «È stato bellissimo riaprire lunedì seppur con tutte le giuste norme di prevenzione» spiega la titolare del negozio di parrucchiere "Glitter", **Anna Pistol** che ha raccolto diversi appuntamenti.

«Norme rispettate»

«La gente ha voglia di tornare alla normalità, ha voglia di farsi coccolare dopo questo periodo, nonostante la paura ancora oggi ci sia. Ma rispettiamo tutte le norme di sicurezza».

A dare ossigeno alle attività, la riapertura delle scuole che indirettamente o direttamente hanno portato più commercio in città. «Abbiamo sempre lavoricchiato, la riapertura delle scuole permette di fare tornare le persone ad acquistare la cartoleria, ma noi speriamo di non vivere più nuove chiusure» risponde **Stella Panetta**, titolare della cartoleria ed edicola "Edicart" che si affaccia su via Santa Caterina.

Accanto a lei c'è **Chiara Crippa** del bar "Pan di Zenzero". «Le chiusure degli asili, estetisti, parrucchieri ci avevano fatto terra bruciata intorno su questa piazzetta. Ma - dice - sono contenta che abbiano ripreso così come che abbia riaperto "Jean Monnet" perché porta lavoro. E spero riprendano anche le competizioni nel campo sportivo di fronte per aiutarci nel fine settimana, nell'attesa della zona gialla: abbiamo tanto spazio esterno, ringrazio il condominio che permette di usarlo».

C'è anche chi guarda all'allentamento delle restrizioni perché riprenda il mondo delle cerimonie. Come **Ramon Fumagalli** dei "Fiori all'angolo" a Perticato. «Non mi sono mai fermato in questo secondo lockdown, ma spero in uno sblocco e recupero delle cerimonie» conclude il fiorista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora semideserta la centralissima piazza Roma nel primo sabato di zona arancione della città



Marco Trevisani
Bar enoteca "Why not?"



Valentina Assandri
"Cherie Estetica"



Anna Pistol
Parrucchiere "Glitter"



Stella Panetta
Cartoleria "Edicart"



Chiara Crippa
"Pan di zenzero"



Ramon Fumagalli
"I fiori all'angolo"

Pandemia

Secondo il Comune il calo è di 13 persone rispetto a una settimana fa. Una sola è in quarantena

Scende la curva del contagio a Carugo. Lo certificano i numeri resi noti dalla giunta guidata da **Daniele Colombo** all'interno dello spazio dedicato alle informazioni sul sito del Comune dove, da inizio pandemia, l'amministrazione aggiorna costantemente la comunità.

A venerdì si contavano 23 residenti ancora positivi in paese, ossia 13 in meno rispetto alla settimana precedente, mentre calano a picco le persone costrette a rimanere in quarantena, solo una rispetto alle 17 di sette giorni fa.

I dati dimostrano così come la riapertura delle scuole abbia avuto un impatto limitato sull'andamento della curva pandemica sotto il campanile di San Bartolomeo.

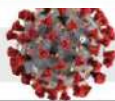
Almeno per il momento, visto che i dati sono in netta diminuzione anche rispetto a inizio aprile quando le persone positive erano 49 e i residenti in quarantena 19.

L'invito però rimane sempre quello di non abbassare la guardia rispetto alle norme di prevenzione di contagio, indossando la mascherina sul viso, lavandosi spesso le mani e, infine, mantenendo il metro di distanza.

Queste le regole da seguire in attesa della vaccinazione che da domani sarà rivolta a chi ha 65 anni. Per prenotare bisogna collegarsi al sito www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it. In alternativa è possibile utilizzare le seguenti modalità: tramite sportello Postamat, anche se non si è correntisti, inserendo la tessera sanitaria, il cap di residenza/domicilio e il numero di cellulare.

È anche possibile chiedere l'aiuto dei Portalettori oppure telefonare al numero verde 800 894545. **S. Rig.**

Primo piano | La nuova ondata



IL BILANCIO

Il governatore e le statistiche della Lombardia: «La media giornaliera sul nostro territorio si è attestata alle 50mila somministrazioni»

Como, oltre 10mila vaccinazioni in sei giorni

L'annuncio di Fontana: «Da lunedì potranno prenotare gli over 65»

Più di 10mila vaccinazioni negli ultimi sei giorni nei centri dell'Asst Lariana, con oltre 150 operatori coinvolti.

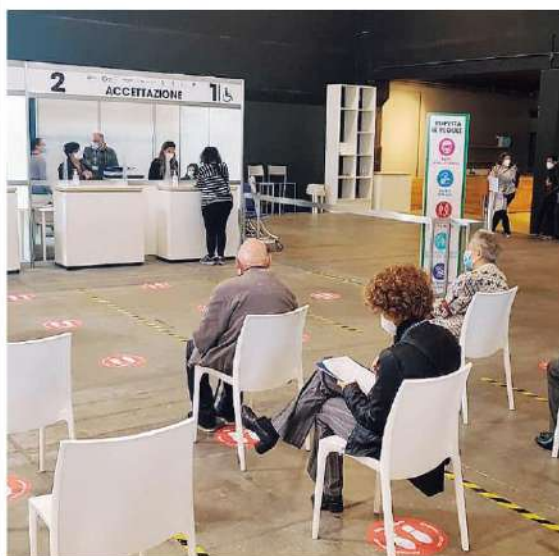
Numeri destinati ad aumentare dalla prossima settimana, quando saranno aperte anche le prenotazioni per gli over 65.

L'avvio per la nuova fascia di età è stato annunciato dal presidente della Lombardia Attilio Fontana: «Da lunedì prossimo, 19 aprile, apriremo le prenotazioni per la fascia degli over 65», ha detto, aggiungendo che si metterà personalmente in lista. Fontana ha anche ricordato che «la Lombardia ha superato 12.250.000 vaccini somministrati e che la media giornaliera si è attestata alle 50.000 somministrazioni quotidiane».

Il riferimento, dunque, è sempre il portale gestito da Poste Italiane. La campagna sul Lario, con l'attivazione anche dell'hub massivo di Villa Erba, dopo quello di Lariofiere funziona a pieno regime.

«Dal 10 al 15 aprile, sono complessivamente 10.091 le dosi somministrate nei centri vaccinali di Asst Lariana - fa sapere l'azienda - Tutte le nuove prenotazioni effettuate attraverso il portale delle Poste vengono inviate agli hub di massa, mentre per le seconde dosi agli over 80 così come per la somministrazione delle dosi ai pazienti estremamente vulnerabili restano attivi anche i centri vaccinali all'ospedale Sant'Anna, in via Napoleona e nei presidi di Cantù e Menaggio».

Nei prossimi giorni intanto le somministrazioni dovrebbero ulteriormente



In alto, il centro vaccinale di Villa Erba a Cernobbio; a sinistra, l'accettazione a Lariofiere a Erba. Sopra, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana

aumentare. «A partire dalla prossima settimana, visto l'arrivo preannunciato di maggiori consegne di vaccino - fa sapere l'Asst Lariana - le linee vaccinali a Villa Erba diventeranno 10 per poi passare a 12 dal 26 aprile e a 15 dal 3 maggio. A Lariofiere diventeranno 8 dal 19 aprile, 10 dal 26 aprile e 15 dal 3 maggio».

A.Cam.

In ospedale

Menaggio operativo la prossima settimana

Prenderanno il via la prossima settimana all'ospedale di Menaggio le prime somministrazioni alle persone over 70. Al presidio di Asst Lariana faranno riferimento i residenti nelle località di Menaggio, Tremezina, Porlezza, San Nazzaro, San Bartolomeo, Grandola ed Uniti, Valsolda, Carlazzo, San Siro, Val Rezzo, Cusino, Plesio, Corrido, Griante e Bene Lario. I comuni della Valle d'Intelvi faranno riferimento al punto vaccinale attivato nel comune di Centro Valle Intelvi mentre per i restanti centri del medio Lario (a partire da Brieno) il riferimento resta l'hub vaccinale di Cernobbio a Villa Erba. La decisione di riattivare l'ospedale di Menaggio anche per la fascia di età tra i 70 e gli 80 anni è maturata su richiesta della Regione Lombardia. La prima seduta è in programma per il 21 aprile.



Primo piano | La nuova ondata



LA DECISIONE

Riparte lo sport, previsti liberi spostamenti anche tra regioni gialle, per quelle con colori diversi sarà invece necessario uno speciale documento

Dal 26 aprile si potrà tornare in zona gialla Riaperti i locali all'aperto a pranzo e cena. Tutti a scuola in presenza

(p.n.) Il governo Draghi ha scelto ieri di anticipare al 26 aprile la possibilità per le regioni di andare anche in zona gialla, pur "rafforzata", ma con riaperture di bar e ristoranti con tavoli all'aperto. Le riaperture valgono sia per il pranzo, sia per la cena. Anche se il coprifuoco serale resta confermato alle 22. La regola sarà valida soltanto nelle regioni che hanno un basso contagio, 54 formerà tutti in classe al 100%, soltanto nelle regioni rosse resterà una percentuale di didattica a distanza. Per la Lombardia diventa quindi fondamentale il prossimo monitoraggio, quello del 23 aprile, visto che quello di ieri ha solo potuto confermare l'annuncio. «La regione già da oggi potrebbe essere considerata già gialla, i nostri dati sono in miglioramento» ha detto il governatore, Attilio Fontana.

Sono state annunciate anche altre novità che riguardano gli spostamenti che saranno consentiti tra regioni gialle e, con un pass o un certificato, tra regioni di colore diverso. Prevista anche la ripresa per lo sport all'aperto nelle zone gialle, compreso il calcio.

Durante la conferenza di ieri è stata tracciata anche una roadmap fino al primo luglio:



Da lunedì 26 aprile è previsto un allentamento sostanziale delle misure contro il Covid

dal 15 maggio riaprono le piscine, il 1° giugno alcune attività legate alle palestre, il 1° luglio potranno svolgersi le fiere e gli eventi.

«È prevalso il buonsenso, quello che abbiamo chiesto a

gran voce sia come Regione sia come Lega», ha commentato ieri sera a caldo il sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia con delega ai Rapporti con il Consiglio regionale, Fabrizio Turba.

Controlli Covid: chiusi due bar Nel centro storico di Como e a Prestino

(m.p.v.) Doppio intervento degli uomini della Divisione amministrativa e sociale della Questura di Como, per due esercizi commerciali che non avrebbero rispettato le disposizioni per limitare la diffusione del Covid. Controlli che sono stati effettuati con il supporto del Nucleo Ispettorato del Lavoro dei carabinieri di Como.

Il primo intervento è avvenuto all'Arte Dolce di via Cesare Cantù in centro storico, attività commerciale che è stata chiusa per tre giorni. All'interno sarebbero state trovate carenze in merito a informazioni, igienizzanti e anche uso di mascherina da parte del personale che era alla cassa. Inoltre, l'attività svolgeva ristorazione nonostante le limitazioni della zona arancione. Sanzioni anche per tre clienti che si trovavano all'interno del locale. Non è stato tuttavia l'unico intervento del Nil e della Divisione amministrativa della Questura. Il secondo è andato in scena in un bar di via D'Annunzio a Prestino. In questo caso la sospensione disposta dalla Questura è stata di cinque giorni, in quanto già l'attività era già fi-



Controlli congiunti tra Questura e Nil dei carabinieri

nita al centro di controlli. Ad essere colpito è stato il Ciao Bar. Le verifiche avrebbero riscontrato la presenza di clienti che consumavano all'interno dell'esercizio, più altre inadempienze legate alla normativa sul Covid.

I numeri

Altri nove decessi per Covid in provincia di Como Scendono ancora l'incidenza, l'indice Rt e i ricoveri in terapia intensiva

(p.n.) Sono 143 i nuovi casi di Covid registrati ieri in provincia di Como. I numeri si mantengono bassi, anche se Como fatica a scendere dalla tripla cifra. L'incidenza della provincia, ovvero il numero dei casi ogni 100mila residenti nel sette giorni, ieri era la terza, più alta della Lombardia, a quota 180 per la 35ma posizione in Italia. Ci sono sul territorio nazionale diverse province ancora oltre i 250 casi ogni 100mila, la graduatoria è guidata da tre pugliesi: Taranto a 359, Foggia a 290 e Bari a 288. La media Lombardia è di 155, davanti a Como si trovano solo Mantova a 209 e Sondrio con 191 casi, poi Brescia (che a lungo era stata fuori dalla soglia) a 171 e Varese a 170. L'indice Rt a Como calcolato il 11 aprile dal sito covid-italy.it è a 0,89.

Non accenna invece a calare la curva dei decessi. Nove le persone residenti in provincia di Como morte nella giornata di ieri da positive al Covid, 87 in tutta la Lombardia. Continuano invece a diminuire i ricoverati nelle terapie in-



Nuovi tamponi. La percentuale dei positivi tra chi si presenta la prima volta è al 28%

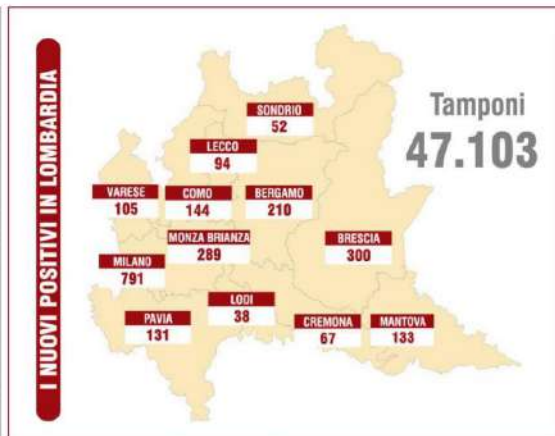
tensive all'interno degli ospedali della regione (-11) e nei reparti (-256). A fronte di 47.103 tamponi effettuati, sono 2.431 i nuovi positivi lombardi (5,1%). I guariti o dimessi sono 2.867. Per quanto riguarda la situazione delle altre province lombarde, Milano ha 791 casi, Bergamo 210, Brescia 300, Cremona 67, Lecco 94, Lodi 38, Mantova 133, Monza e Brianza 289, Pavia 131, Sondrio 52 e Varese 105.

L'ANALISI

Nell'ultima settimana, tutte le province lombarde sono sotto la soglia dei 250 casi ogni 100mila abitanti. In solo due province (Mantova e Sondrio) il numero di casi è rimasto sopra i 200 per 100mila fino a mercoledì, evidenzia il consigliere regionale del Pd e ricercatore della Linc di Castellanza, Samuele Astuti.

«La vaccinazione gioca il ruolo più importante nella lotta al Covid 19 ma, ad oggi, in Regione Lombardia ci sono ancora delle criticità da correggere tempestivamente», sottolinea sempre Astuti.

«Il numero dei casi positivi di quest'ultima settimana è pari a 16.227, circa il 20% in meno di quanto rilevato nella scorsa settimana (erano 20.327) e circa il 41% in meno di quella precedente (erano 27.534)», spiega sempre Astuti - Il numero dei decessi settimanali è in leggera diminuzione rispetto a quanto rilevato la scorsa settimana, ma in crescita rispetto alla settimana precedente: oggi sono 621, circa il 3% in meno della scorsa settimana,



na, quando erano 638 (in quella precedente erano 650, e prima ancora 626).

La percentuale di tamponi positivi per le persone «nuove» sottoposte ai test

scende sotto il 28%. «Si tratta comunque di un valore ancora molto alto. Per quanto riguarda i casi, Astuti divide le province in tre gruppi: Brescia, Cre-

mona, Monza e Pavia con un calo dal 50% al 56%; Como, Lecco, Mantova e Milano tra il 40% e il 50%; Bergamo, Lodi, Sondrio e Varese tra il 30% e il 40%.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Nuovo giallo

Campione d'Italia: gli ex dipendenti devono firmare una seconda volta

C'è un nuovo giallo nella corsa contro il tempo per la richiesta di concordato in continuità e la riapertura della casa da gioco di Campione d'Italia. Oltre ai già noti problemi del debito che ha portato al primo decreto di fallimento e l'ultima richiesta della minoranza in consiglio comunale di sciogliere il consiglio stesso, anche la firma messa dagli ex dipendenti del Casinò sul piano ora è da rifare.

Ne ha dato notizia ieri il portale "gioconews.it", evidenziando come i tempi per richiamare tutti i quasi cinquecento dipendenti del casinò siano davvero ridotti. Entro lunedì la società di gestione dovrà infatti avere tutti i documenti in ordine e

presentarli in Tribunale a Como per provare a evitare un nuovo e a questo punto definitivo fallimento nella seduta già fissata per il 3 maggio. Le adesioni degli ex dipendenti alla proposta aziendale sul loro trattamento economico «dovranno infatti, come evidenziato dall'asseveratore, essere accompagnate da una certificazione in sede protetta, che le renda "certe", e questo rende necessario che gli stessi siano chiamati a riconfermare, alla presenza di un conciliatore, quanto già sostenuto nei giorni scorsi - scrive gioconews.it - In sostanza, le adesioni dovranno diventare "accordi" a tutti gli effetti per essere valide».



Casinò, è corsa contro il tempo per presentare i documenti

Ticosa, il caso bonifica approda in consiglio comunale I Cinquestelle chiedono di costituire una commissione d'inchiesta



(v.d.) La volontà di costituire una commissione d'inchiesta per far luce sul bando della bonifica dell'area ex Ticosa di Como approda tra i banchi del consiglio comunale. «I promotori dell'iniziativa siamo stati noi», spiega il consigliere comunale del Movimento 5Stelle, Fabio Aleotti.

«Lunedì prossimo in consiglio affronteremo la questione nelle comunicazioni preliminari e poi presenteremo una delibera - continua Aleotti - È necessario capire cosa sia accaduto, chi ha sbagliato e perché».

Per l'esponente pentastellato di Palazzo Cernezzi si tratta di una questione di trasparenza: «Sono dell'idea che in questo momento è opportuno essere chiari con i cittadini, approfondire la questione della gara di appalto e comprendere cosa è andato storto». Poi aggiunge: «L'importanza della



Lunedì prossimo, durante le comunicazioni preliminari, il consigliere Fabio Aleotti porterà in aula la spinosa vicenda della bonifica

commissione è proprio quella di chiarire perché sono stati commessi degli errori, così da non replicarli in futuro. I bandi e i concorsi sono di competenza dei dirigenti comunali, è loro la responsabilità, a prescindere da chi sia l'assessore di turno». Infine, sulla mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore all'Ambiente di Palazzo Cernezzi e del sindaco lanciata nei giorni scorsi dal consigliere Alessandro Rapinense, Aleotti spiega: «Sosteniamo il documento. È un atto dovuto per le opposizioni essere compatte».

Lapidario invece il commento del consigliere Rapinense sull'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'affaire della bonifica nell'area Ticosa: «È soltanto tempo sprecato. Non serve una commissione d'inchiesta, c'è un bando sbagliato e un'amministrazione incompetente».



Aleotti

In questa vicenda è necessario capire cosa sia accaduto, chi ha sbagliato e perché



Primo piano | Verso l'assemblea

Bcc Brianza e Laghi guarda già oltre la crisi Pontiggia: «C'è un mondo che va ricostruito». Progetti di crescita



La citazione
Finché avremo gli occhi sul futuro, la storia avrà gli occhi su di noi

«Finché avremo gli occhi sul futuro, la storia avrà gli occhi su di noi». Cita Amanda Gorman, giovane poetessa e attivista statunitense protagonista della cerimonia di insediamento di Joe Biden, Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi, per presentare la prossima assemblea annuale della banca, in programma mercoledì 28 aprile, per l'approvazione del bilancio 2020.

Un'assemblea che, come lo scorso anno, a causa delle misure di contenimento del Covid, si svolgerà senza la presenza diretta dei tanti soci della Bcc. L'appuntamento mantiene comunque un alto valore simbolico, oltre che formale, come ricorda lo stesso Pontiggia che quest'anno festeggia il suo trentennale di presidenza (prima elezione nel 1991) e 40 anni da amministratore. «Penso che le difficoltà che quotidianamente ciascuno di noi ha incontrato e incontra nella vita personale e nelle relazioni interpersonali, specie fra parenti ed amici, in questo lungo tempo - commenta Pontiggia - rendono questo incontro ancora più importante e significativo, che va al di là del semplice scopodì assolvere una previsione statutaria e civilistica. È l'occasione per ricordare tutte le persone e in particolare i nostri soci, i loro parenti, i nostri clienti, che sono state vittime di questa violenta pandemia».

Il pensiero del presidente va quindi ai bisogni delle persone, delle famiglie, delle imprese piccole, medie e grandi e alle risposte che la banca deve dare «per contribuire a una vera ri-partenza, come



Presidente da 30 anni. Giovanni Pontiggia ha festeggiato quest'anno il suo trentennale da presidente prima della Bcc Alta Brianza e ora della Bcc Brianza e Laghi. Il suo ingresso nel cda della banca risale però a dieci anni prima

sempre fatto nei momenti più duri della storia italiana». Un compito che la Bcc Brianza e Laghi ha sempre svolto negli anni.

«Nelle difficoltà emerge che il modello di banca di relazione a ispirazione mutualistica e comunitaria è pienamente attuale. Riesce ad adattarsi alle situazioni e a rispondere alle esigenze - ricorda Pontiggia - Lo abbiamo visto negli ultimi quarant'anni: le Bcc hanno dimostrato di sapersi adeguare ai cambiamenti; hanno aumentato le quote di mercato e potenziato le strutture di categoria che hanno permesso la realizzazione di economie di scala in alcuni specifici ambiti rispondendo ai bisogni di soci e clienti; hanno

favorito l'avanzamento del sistema dei controlli interni e della safety net (di sistema). Le Casse Rurali, quindi, giudicate "un paradosso economico" fin dall'oro fondazione, si sono dimostrate più forti anche di chi ha pronosticato la loro scomparsa dal mercato. «Così è avvenuto a metà degli anni Ottanta - ricorda il presidente della Bcc Brianza e Laghi - con l'avvio del processo di liberalizzazione del sistema finanziario. All'inizio degli anni Novanta, con il recepimento della Seconda Direttiva Bancaria. Con la riforma del Testo unico bancario del '98. Nei primi anni 2000 con Basilea 2 che recepiva l'Accordo sui requisiti di capitale e la nuova regolamentazione prudenziale.

Con la crisi finanziaria del 2008 e la più profonda e lunga recessione economica del dopoguerra prima di quella in corso. Così accade oggi».

«Eppure, le nostre banche hanno mostrato resilienza, facendo leva sulla propria identità originale come chiave della loro competitività», ribadisce Giovanni Pontiggia. Il presidente entra poi nel "tecnico" dell'assemblea. Visto che con l'approvazione del Bilancio 2020 si completa anche il Piano Strategico Industriale approvato al momento della storica fusione fra la Bcc Alta Brianza e la Bcc di Lesmo. «Un progetto e un percorso che nel suo divenire ha comportato assunzioni di iniziative e di decisioni importanti», dice il pre-

sidente, che poi elogia la compattezza del suo cda nel perseguire e conseguire gli obiettivi posti alla base della fusione, l'impegno e l'abnegazione della direzione e dei collaboratori.

«Possiamo dire di avere raggiunto il primo importante traguardo nel nostro processo di crescita al servizio della comunità locale (famiglie, imprese, enti e associazioni) - aggiunge - Ho volutamente detto "primo importante traguardo" perché ritengo che la crescita debba continuare».

«Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea vigilato dalla Bce, cui abbiamo aderito, nuovi paradigmi e nuove visioni future si prospettano per le banche di dimensioni come la nostra - prosegue Pontiggia - Ecco perché penso che dobbiamo guardare oltre a quanto fatto sino ad ora con ulteriori processi di aggregazione a cui già da oggi occorre pensare. Il territorio dove operiamo è ampio. Si sviluppa su tre province. Serve una Bcc di adeguate dimensioni per poter fare fronte alle esigenze di sviluppo e crescita delle famiglie e delle imprese», conclude il presidente.

Pontiggia rilancia poi con decisione la Mutua "SiCura", anche con soluzioni legislative nuove e di prossimità.

«C'è un mondo che va ricostruito e per questo sarà necessario che ciascuno dei soci dia il suo contributo con impegno allo sviluppo della Bcc Brianza e Laghi, che è parte di questo mondo, affiancando sempre gli amministratori», conclude Pontiggia.

P.A.N.

I numeri

I dati di bilancio al 31 dicembre dello scorso anno, da approvare nel corso della prossima assemblea della Bcc Brianza e Laghi, sono elencati dal direttore generale Ernesto Mauri.

La banca ha 2.307 miliardi di euro di montante, costituito da impieghi economici a clientela, raccolta diretta e raccolta indiretta, 21 sportelli aperti sulle tre province (Como, Lecco, Monza Brianza), 179 dipendenti e ben 5.824 soci. L'utile netto è ripartito per 922,8 mila euro alla riserva legale, per 355,9 mila euro alla riserva straordinaria indivisibile e per 39,5 mila euro ai fondi mutualistici. «Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un significativo decremento delle partite deteriorate», spiega Mauri. Fin dal primo profilarci dell'emergenza sanitaria e

Concesse 1.500 moratorie sui mutui a privati e aziende Numerose le iniziative messe in atto sul territorio a sostegno degli ospedali



A sinistra, la sede di Alzate Brianza della Bcc Brianza e Laghi. A destra, il direttore generale dell'istituto di credito, Ernesto Mauri, che durante la prossima assemblea generale dell'istituto in programma mercoledì 28 aprile elencherà i dati del bilancio al 31 dicembre 2020



tempestività l'organizzazione e i processi. Nel periodo del lockdown e delle restrizioni per il contenimento del Covid, la banca ha adottato forme di smartworking e di gestione coordinata dell'apertura delle filiali al pubblico,

per tutelare i propri collaboratori e i clienti. «Snel- liti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando - spiega Mauri - i principi di sana e pruden-

te gestione del credito». Alla Bcc Brianza e Laghi sono arrivate oltre 1.500 richieste di moratorie sui mutui in virtù del decreto legge "Cura Italia", 576 da privati e 954 da aziende, per oltre 30 milioni di euro. I finanziamenti erogati

per il decreto "Liquidità" sono stati 750 per poco meno di 200 milioni di euro. Numerose le iniziative di carattere sociale e istituzionale. Dagli incontri nelle scuole di educazione finanziaria riservati alle famiglie e agli studenti del territorio, alla promozione del superbonus. Molteplici i contributi, prevalentemente a favore delle strutture ospedaliere operanti nelle 3 province della propria zona operativa (Como, Lecco e Monza e Brianza). I contributi non sono stati erogati direttamente agli enti selezionati ma tramite le Fondazioni Comunitarie Provinciali di riferimento. Alla Fondazione della Comunità Comasca sono andati ad esempio 165 mila euro per il Fatebenefratelli di Erba, il Sant'Anna e il Valduce di Como e le persone fragili.

P.A.N.



PRIMO PIANO

Spiagge pronte con app e zone blu

ROMA - App per prenotare da remoto l'ombrellone in sicurezza, protocolli innovativi per diventare «zone blu» e ottenere la certificazione europea «ecolabel», misure di distanziamento e sanificazione: da Nord a Sud gli stabilimenti balneari sono pronti a riaprire il 15 maggio, in linea con le nuove indicazioni del governo. La sfida ora resta quella dei vaccini.

Al lavoro per riaprire
In arrivo più controlli
e il pass è un'incognita

Il governo varerà entro mercoledì il decreto con le regole per la ripartenza

ROMA - Conto alla rovescia verso le riaperture del 26 aprile annunciate dal premier Mario Draghi, con l'incognita del pass per gli spostamenti tra regioni e l'accesso ad eventi. Sul tema domani si confronterà il Cts; tra le ipotesi in campo c'è quella di un app con un codice Qr sul modello di quella israeliana e quella di quella israeliana e quella di quella israeliana e quella di quella israeliana.

Sarà il Consiglio dei ministri tra martedì e mercoledì prossimo a varare un decreto con le nuove regole di ritorno delle zone gialle. Intanto, ieri si sono registrate altre 310 vittime (incendio) e 15 mila nuovi contagi, stabilendo il 4,6% il tasso di positività. Continuano a calare le terapie intensive (-26) e i ricoverati (-643). E non si arrestano le polemiche, con Matteo Salvini che chiede di anticipare le riaperture al chiuso e cancellare il coprifuoco delle 22 e Giorgio Meloni che parla di «passi indietro». Il pass - è l'indicazione di Palazzo Chigi - servirà a spostarsi tra regioni di colore diverso e ad andare allo stadio, a concerti o altri eventi. Sulle esatte condizioni di arrendersi si pronuncerà il Cts cui il Governo ha chiesto un parere. Il pass italiano dovrà essere interoperabile con quello Ue. Potrebbe trattarsi di un codice Qr da esibire sul cellulare o da stampare. Dovr'essere superato il vaglio del Garante della Privacy. Ma c'è già chi protesta, anche nella stessa maggioranza. «Non scherziamo! Bene l'inversione di rotta con la riapertura dal 26 aprile. Ma la contropartita - sostiene il leghista Ar-



Una turista allo sbarco di un traghetto (ANSA)

mando Siri - non può essere l'introduzione di un pass sanitario». Il via libera a tutta una serie di attività all'aperto dal 26 definito da Draghi «un rischioragionato» dovrà avvenire con rispetto scrupoloso delle prescrizioni su distanze, spazi, dispositivi. Un'indicazione che il Viminale tradurrà ai prefetti con una nuova circolare da trasmettere alle forze dell'ordine che faranno i controlli. A marzo sono state controllate 3 milioni 170 mila persone; 50 mila sono state sanzionate, un tasso di trasgressione basso, dunque, all'1,6%.

Il decreto che il Governo si prepara a licenziare fisserà i termini delle riaperture: dal 26 aprile in zona gialla sarà possibile mangiare solo nei locali che hanno tavoli all'aperto e dal pri-

mo giugno anche in quelli al chiuso, ma solo a pranzo. Nella stessa data via libera sempre all'aperto a teatri, cinema e spettacoli mentre i musei saranno accessibili anche al chiuso così come piscine e palestre. «Credo - ha detto la ministra per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini - che ci aspetti un'estate da trascorrere in tranquillità e dunque possiamo prenotare le vacanze, ce lo auguriamo tutti, rigorosamente in Italia per aiutare la nostra economia, ma non è un liberi tutti, bisogna mettere in campo tutte le cautele».

Gli «aperturisti» nella maggioranza spingono per un'ulteriore accelerazione. In prima fila Salvini: «prossimi obiettivi: anticipare riaperture al chiuso e cancellare il coprifuoco del-

le 22. Avanti, non si molla», dice il leader della Lega. Mentre Daniela Sbrillini (Italia Viva) invita l'esecutivo a riaprire piscine e palestre al coperto già dai primi di maggio. Ed il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, chiede i ristoranti aperti anche al chiuso in zona gialla.

Sempre all'attacco FdI. «Continuare con il coprifuoco è uno sfregio alla libertà individuale», secondo Giorgio Meloni, critica anche sulle riaperture dei ristoranti solo al chiuso: «una follia totale, altro che cambio di passo». Invita invece alla cautela il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca: «dobbiamo fare molta attenzione, se apriamo in maniera scriteriata tra 15 giorni chiudiamo tutta Italia».



Per qualcuno il certificato già c'è

NEL MONDO Paesi come Israele, Grecia e Islanda si sono organizzati

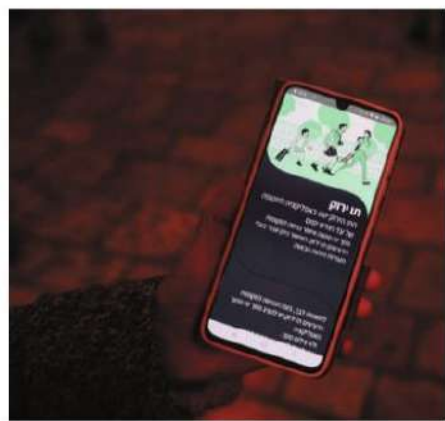
ROMA - Il green pass per viaggiare senza l'incubo del Covid può essere la chiave di volta per salvare le vacanze estive. La Commissione Ue vuole lanciare il primo giugno e in tutto il mondo ci si sta ragionando, ma i percorsi tracciati sono tutt'altro che lineari.

Alcuni paesi, come Israele, Grecia e Islanda sono già partiti, e non è detto che le tecnologie adottate a livello nazionale comunichino tra loro. Poi ci sono i dubbi sulla privacy e sulle potenziali discriminazioni verso chi non si è potuto ancora vaccinare. Evitare blocchi e divisioni è l'obiettivo della Commissione Ue. Il certificato proposto da Bruxelles è gratuito e consiste in un QR code da tenere nello smartphone o da stampare su carta, con tre alternative per dimostrare di poter viaggiare: essersi sottoposti alla vaccinazione, essere risultati negativi a un

tampone, oppure essere guariti dal Covid-19 ed avere sviluppato gli anticorpi. Il sistema operativo, tramite app, sarà pronto il primo giugno e gli Stati potranno implementarlo perché diventi pienamente operativo tra il 27 e nell'area Schengen a luglio. Di fatto, però, i più impazienti si sono già mossi. È il caso della Grecia, primo Paese a proporre un certificato anti-Covid per rilanciare il turismo nelle sue isole. Ed a febbraio ha stretto un accordo con Israele che permette ai cittadini già vaccinati di viaggiare nei due Paesi. Atene inoltre ha reso noto che accoglierà tutti i possessori di un pass da metà maggio.

Nell'Ue anche la Danimarca ha lanciato il proprio certificato vaccinale, che permetterà ai suoi cittadini di andare al ristorante e al cinema. L'Estonia sta sviluppando la propria app per lanciarla entro fine mese. Apri-

pista in Europa è stata l'Islanda: il pass è attivo da gennaio, da marzo le frontiere sono state aperte ai viaggiatori di tutto il mondo forniti di certificato. La Gran Bretagna è a buon punto. Quanto all'Italia, si pensa ad un pass per muoversi all'interno delle regioni, mentre per i viaggi all'estero l'orientamento è di restare allineati al coordinamento Ue. Anche nel resto del mondo il green pass è in via di definizione o è già una realtà. Negli Stati Uniti stanno lavorando, a New York è attiva una app per andare a teatro o agli eventi sportivi. Lo stesso accade in Israele, grazie all'eccellente campagna vaccinale. La Cina ha il suo pass sanitario digitale. Il punto ora è capire cosa quando arriverà l'estate e ci sarà il boom delle partenze. Se, in particolare, i codici delle singole app saranno leggibili ovunque, oppure se bisognerà adottare uno standard tecnologico comune.





In un giorno 356mila dosi «E accelereremo ancora»

LA CAMPAGNA Le Regioni procederanno in ordine sparso sugli under 60

ROMA - L'Italia fa segnare il record di vaccinazioni anti-Covid con oltre 356 mila in un giorno, venerdì, e il ministro della Salute Roberto Speranza promette: «Accelereremo ancora nelle prossime settimane». In attesa di vedere se ci sarà di nuovo un netto calo nel weekend, finora quasi 10 milioni e mezzo di italiani hanno ricevuto almeno una dose, il 17,5% della popolazione. Quasi 4,4 milioni anche il richiamo.

Più della metà degli over 70 sono stati vaccinati con almeno una dose, anche se ancora con notevoli differenze tra regioni. È la fascia di popolazione che ha pagato il prezzo di gran lunga più alto con l'86% delle oltre 116 mila vittime. Ora inizia la parte più difficile della campagna di massa tra gli anziani e i fragili, con una parte di loro che non vuole vaccinarsi o che va raggiunto lì dove si trova. Nel complesso il rifiuto del vaccino in Italia viene stimato ancora al 12% da un sondaggio sul Corriere della Sera, con prevalenza di riottosi nel Nordest. A Pratica di Mare sono arrivate intanto altre 400 mila dosi di Moderna, il prodotto meno utilizzato in Italia; da oggi saranno distribuite alle Regioni. Sul territorio italiano il piano vaccinale



Hub vaccinale Fiera del Mediterraneo a Palermo

si va attuando con scenari molto variegati. In Sicilia l'Open Weekend lanciato dalla Regione, con AstraZeneca anche senza prenotazione ai 60-79enni, ha portato a quadruplicare le dosi somministrate normalmente. Direttamente al sito per l'iniezione anche a Taranto per la fascia 70-79 anni, con un buon successo dell'iniziativa. In Sardegna invece è andato in tilt il sistema informatico degli hub e i dati delle tessere sanitarie sono state registrati su carta

dagli operatori, con conseguenti lunghe file. La fase successiva della campagna vaccinale riguarderà gli under 60, la fascia d'età finora considerata meno a rischio di conseguenze gravi per il virus. Le Regioni, messi al riparo over 60 e fragili, come imposto dal governo, avranno una certa libertà su come procedere. Del Lazio, tra le più efficaci nella prima fase, già si sa che continuerà a seguire il criterio anagrafico a scalare e aprirà AstraZeneca - consiglia-

to per gli ultrasessantenni - anche agli under 60 su base volontaria. Pure in Friuli Venezia Giulia si seguirà l'anagrafe: se non cambieranno le disposizioni del governo si partirà dai 55-59enni. La Campania di Vincenzo De Luca conferma il doppio binario: fascia d'età decrescente e categorie strategiche, come gli operatori del turismo in vista dell'estate.

In Basilicata dopo anziani e fragili toccherà a tutti i lavoratori che sono stati in prima linea nella pandemia. In Liguria invece esiste già un calendario: dall'11 maggio prenotazioni per i 55-59enni e avanti fino al 15 giugno quando si potranno prenotare i 40-44enni. In Alto Adige è già in corso la vaccinazione dei 60enni. Salvo imprevisti a inizio maggio si conta di passare ai 50enni. In Puglia l'obiettivo è dare anche il richiamo agli over 60 entro il 18 luglio, per poi passare agli under 60. La Lombardia per la vaccinazione degli under 60 passerà dai 210 centri attuali a 76 maxi-hub nelle diverse province. Con le forniture previste, i 50-59enni potranno prenotarsi dal 30 aprile ed essere vaccinati da metà maggio; dai 49 anni in giù prenotazione dopo metà maggio e somministrazioni da giugno.

TRA I 47 E I 58 ANNI

Altri tre carabinieri deceduti per Covid

ROMA - Circa 5.500 stazioni rimaste sempre aperte dall'inizio della pandemia e un presidio del territorio sempre capillare e vicino ai bisogni dei cittadini, soprattutto in un periodo come questo. Una mission che è costata la vita a ben 28 carabinieri, tre solo nella giornata di venerdì: sette di loro erano comandanti o vicecomandanti di Stazione, con un'età tra i 47 e i 58 anni. Da sempre tra i presidi più esposti al virus poiché in costante contatto con le persone, ad oggi il totale dei carabinieri contagiati è di circa 11.300.

Cordoglio è stato espresso dal ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. «Voglio esprimere la mia vicinanza e quella di tutta la Difesa - ha affermato - all'Arma dei Carabinieri che in pochissime ore ha perso tre validissimi carabinieri. So che si sono dedicati con passione e impegno al dovere, alle Istituzioni, e alle proprie famiglie e non saranno mai dimenticati. A tutti i Carabinieri il mio grazie. Siete punto di riferimento per il Paese, presidio della sicurezza di tutti». Tra le ultime vittime Massimo Paris, comandante della Stazione di Guarcianno (Frosinone), punto di riferimento per il territorio nel quale prestava servizio, avrebbe compiuto 58 anni a settembre, lascia moglie e la figlia. Si era ammalato e per diverso tempo aveva lottato duramente contro il Covid, perdendo però la battaglia. Stefano Capenti, comandante della Stazione di Peschiera Borromeo in provincia di Milano, è morto invece a 47 anni: «La sua professionalità - ricordano i colleghi - vivrà per sempre nella nostra memoria e in quella dei cittadini per cui era sicuro punto di riferimento, avendo scoperto il suo Paese con umiltà, passione e impegno». Anche lui lascia moglie e una figlia di 16 anni. Franco Gagliardo invece era il comandante della Stazione Forestale di San Marco dei Cavoti (Benevento), aveva 59 anni. Era ricoverato dal 30 marzo. I colleghi lo ricordano così: «Si è distinto per l'impegno, l'abnegazione quotidiana e la disponibilità a svolgere silenziosamente il proprio lavoro».



Stazione dei Carabinieri

Tra i deceduti c'è anche Baldassarre Nero, comandante della Stazione di Macerata Campania (Cesena), 49 anni. Aveva ricevuto la medaglia d'argento al valore dell'Arma dei carabinieri conferita dal presidente della Repubblica nel 2012 con la seguente motivazione: «Con spiccata professionalità, ferma determinazione e cosciente sprezzo del pericolo, non esitava a intervenire, unitamente ad altri militari, nei pressi di un edificio dal quale un folle armato di pistola minacciava i passanti. Dopo una vana opera di persuasione, cui lo squilibrio reagiva espandendo alcuni colpi di pistola, sfruttando una coordinata azione diversiva attuata da altro commilitone, percorreva un'cornice e si introduceva unitamente a due colleghi nell'appartamento, riuscendo a bloccare e disarmare l'agguato, dopo breve colluttazione. Chiaro esempio di elette virtù militari e non comune senso del dovere».

L'ALLARME Ai medici pensionati congelato il trattamento. In tanti decidono di lasciare

«Paghiamo per vaccinare»

MILANO - Ha appena finito il suo turno di 8 ore iniziato alle 7.30 del mattino ed è «stomato, come la cavallina di Pascoli». Perché vaccinare «è un lavoro oneroso» dato che non si tratta solo di fare una puntura, ma «anche l'anamnesi di centinaia di anziani molto spesso con terapie e patologie e a volte con parenti agguerriti che vogliono scegliere il vaccino». Carlo Staudacher ha 77 anni, dal 2013 è andato in pensione lasciando il reparto di chirurgia generale del San Raffaele di cui era primario e la cattedra di chirurgia all'università Vita-Salute dello stesso ospedale milanese. È uno dei tanti medici che ha deciso di tornare a lavorare per la campagna vaccinale ma ha scoperto che, per farlo, deve pagare di tasca sua. Il decreto Cura Italia dello scorso anno aveva infatti am-

messo il cumulo di retribuzioni in deroga alla legge su quota 100 e quindi i medici assunti per l'emergenza covid con contratto da co.co.co continuavano a percepire il loro trattamento previdenziale. La norma era stata confermata nel decreto Covid di gennaio ma, con il cambio di governo, è stato introdotto un emendamento che dispone che la pensione non venga erogata nei mesi di ritorno all'attività. Una norma definita «assurda» dall'Enpam e «incostituzionale» dagli avvocati di Consulceci&Partners, network legale a fianco dei medici. «Una legge pensata come provvedimento per contrastare un'emergenza così importante con un vincolo gravemente disincentivante», spiega all'Ansa Staudacher che ha quindi scritto all'Asl di Melegnano, una delle 11

che lo ha contattato e che lo ha messo sotto contratto: «Piuttosto che pagare per lavorare, preferisco fare attività a titolo gratuito invece di rinunciare alla pensione». Considerato tra i pionieri della chirurgia d'urgenza in Italia, Carlo Staudacher nonostante abiti a Milano ha lavorato come vaccinatore «ovunque mi abbiano mandato, da Trezzo a Melzo, e ora sono fisso a Cernusco sul Naviglio, lavorando 8 ore al giorno per 5 giorni. «Sono un medico, non potevo stare a vedere migliaia di morti senza fare nulla contro una malattia che possiamo combattere solo con il vaccino». C'è però un problema: «La differenza tra pensione e contratto da co.co.co. è un importo che il medico paga allo stato per fare le vaccinazioni» quindi «tanti medici come me lasciano perdere».



La provincia di Varese è la seconda in Lombardia per bimbi nati grazie all'opera dei Centri di Aiuto

Table with 4 columns: Provincia di Varese, Bimbi nati 2020, Bimbi nati da inizio attività, Numero Gestanti. Rows include Arcisate-Valceresio, Busto Arsizio, Cairate, Cassano Magnago, Castellanza, Cislago, Medio Verbanò-Laveno Mombello, Malnate, Saronno, Sesto Calende, Tradate, Varese, and Totale.

Le storie e le testimonianze: «Ho deciso, abbiamo deciso, terremo il nostro bambino. Mi sono recata in ospedale per l'ultima visita e mi è stato chiesto di firmare l'autorizzazione alla sepoltura. Ho compreso in quell'istante che si trattava della sepoltura del mio bambino, di mio figlio. I morti si seppelliscono. Ho sentito una fitta dentro il mio cuore. Ho compreso cosa stavo facendo». E così che quella gravidanza è stata condotta a termine «con grande commozione e con una grande gioia, come una liberazione di chi, dal buio rivede la luce».

Vincono i numeri della vita

Diventare mamme nell'anno della pandemia. Tanti dubbi, poi il coraggio: «Ne valeva la pena»

VARESE - La pandemia restituisce da mesi un quadro di malattia e di morte. Dopo un anno abbondante hanno tutti il cuore più duro a furia di sentire ogni giorno la conta dei decessi e il numero dei contagiati, bombardati da un'informazione televisiva spesso a senso unico. In questa atmosfera plumbea (con tutto il rispetto per chi sta soffrendo) si affaccia un raggio di luce, sotto forma di dati che, stavolta, non sono quelli delle statistiche di mortalità ma delle nascite che il Cav (centro aiuto alla vita) è riuscito a condurre in porto tra le mille difficoltà di un periodo ancora più complicato di quello normale.



Le culle con i neonati: il più grande segnale di speranza (BO BUI)

Ne valeva la pena Le fredde cifre, stavolta, scaldano il cuore perché si scopre che la provincia di Varese è la seconda in Lombardia per numero di nuovi nati (195) grazie al Cav, dietro a Milano (1.078) ma davanti a Brescia (160) e a Mantova (142). E ogni numero racchiude una storia. Sarebbe bello raccontarle tutte, ma ne bastano due per dimostrare come la difesa strenua della vita possa regalare emozioni che non possono essere paragonate a null'altro, tanto sono grandi. «Ciao a tutte» - racconta una delle volontarie nella chat di gruppo - oggi ho incontrato V. che ha partorito pochi

giorni fa. Mi ha raccontato di un parto difficile e doloroso, ma continuava a ripetere: ne valeva la pena. Poi mi ha guardato negli occhi, si è un po' commossa e ha detto: è grazie a voi perché mi avete convinto a tenerla e ha ripetuto: ne valeva la pena. Avrei voluto che tutte voi foste lì a vedere i suoi occhi, ma il suo grazie era per ciascuna di

vois. La sepoltura Un'altra storia arriva da un Comune della provincia di Varese e risale a qualche giorno prima di Natale quando una ragazza decide per l'interruzione di gravidanza e fissa la data al 17 dicembre per l'aborto. Ma il 12 dicembre è la futura mamma a chiamare

il Cav per dire così: «Ho deciso, abbiamo deciso, terremo il nostro bambino. Mi sono recata in ospedale per l'ultima visita e mi è stato chiesto di firmare l'autorizzazione alla sepoltura. Ho compreso in quell'istante che si trattava della sepoltura del mio bambino, di mio figlio. I morti si seppelliscono. Ho sentito una fitta dentro il mio cuore. Ho compreso cosa stavo facendo». E così che quella gravidanza è stata condotta a termine «con grande commozione e con una grande gioia, come una liberazione di chi, dal buio rivede la luce».

Addio a Carlo Casini Proprio per difendere la vita il Cav prosegue la sua opera, sperando che la stretta pandemica finisca e possa affermarsi quella cultura per la vita che comincia proprio dall'inizio, cioè dalla nascita di un bambino. «La vita è una buona notizia, buona notizia sul fronte della vita», sintetizza FederVita Lombardia-Aps a cui fanno riferimento Cav e Mpv (movimento per la vita) in un anno molto particolare anche per l'attività associativa rimasta orfana di Carlo Casini, fondatore del movimento, «salito al cielo insieme a tanti altri amici volontari». Ma il messaggio di speranza non è andato perduto.

Silvestro Pascarella

MESSAGGIO DEL CAV

Il figlio è inteso come amore totale «Può far risorgere anche i genitori»

MILANO - Come possono lavorare i volontari del Cav e del Mpv nell'anno della pandemia, quando i contatti sono pressoché preclusi? Lo sforzo raccoppia ma è la stessa presidente Elisabetta Pittino di Brescia a testimoniare come le associazioni abbiano «continuato a prendersi cura della vita nascente, dei bambini, delle madri e dei padri, nei nuovi limiti definiti dall'arrivo del Covid, rispettando la sicurezza e inventandosi di volta in volta metodi per stare vicini, per assistere e aiutare, imparando a usare le nuove tecnologie, creando nuove reti di collaborazione per consegnare denaro e beni di prima necessità, intervenendo comunque per l'assistenza morale e psicologica, attivandosi nelle situazioni di violenza accogliendo donne e bambini in luoghi protetti». Le cifre del 2020 sono significative e riassunte nella tabella pubblica qui sopra (dove è lo zero non è per mancanza di attività ma perché si tratta di gruppi Mpv e non Cav). In tutto, comunque, operano in Lombardia 73 associazioni, di cui 56 Centri di aiuto alla vita e 17 Movimenti per la vita, con 836 volontari (la stragrande maggioranza donne) e 3.181 soci. Sono stati aiutati a nascere nel 2020 ben 2.022 bambini in Lombardia (51.509 da inizio attività), assistite 5.974 donne (di cui 3.189 gestanti). Insomma, in un mondo in gran parte dominato dalla difficoltà dei rapporti e dal perdersi dei contatti «resiste un forte tessuto di solidarietà» - spiega Mario Sansalone, responsabile della comunicazione di FederVita Lombardia - una realtà solida, fatta di impegno e di donazioni». Lo stesso Sansalone, insieme a Natalia Mairrese, è rappresentante della provincia di Varese nel direttivo regionale di FederVita presieduto da Pittino. Che così conclude: «Il figlio è amore totale. E questo amore totale che, non appena percepito, fa risorgere le madri e i padri che avevano pensato all'abbraccio, li fa rinascere insieme al figlio».

S.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI In un giorno altri 410 contagi

VARESE - A livello settimanale la situazione comincia a migliorare: negli ultimi sette giorni in provincia sono stati individuati un totale di 1.625 casi contro i 1.831 dei sette giorni precedenti. Ma solo nella giornata di ieri a Varese sono stati registrati altri 410 positivi. In Lombardia sono stati 2.546, a fronte di 50.170 tamponi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Table with 3 columns: Giorni, 11-17 APR, 4-10 APR. Rows include Sabato, Venerdì, Giovedì, Mercoledì, Martedì, Lunedì, Domenica, and Totale.

Maestra positiva, tre classi in isolamento

CANEGRATE Si era presentata a scuola senza febbre ma con il Covid. Controlli inutili

CANEGRATE - Gli insegnanti devono aspettare la seconda dose del vaccino, ma i ragazzi intanto sono tornati a scuola. In teoria, a garantire l'incolumità di tutti dovrebbe bastare il termometro: se uno non ha la febbre entra in classe, se ce l'ha resta a casa. Quanto accaduto a Canegrate nei giorni scorsi dimostra però che questo sistema non è poi così sicuro.

Alla scuola elementare Aldo Moro di via Redipuglia un'insegnante non aveva la febbre, ma il Covid lo aveva comunque. E ora tre intere classi si trovano a casa in isolamento didattico. L'insegnante si era presentata in classe nonostante qualche segnale di malessere. All'entrata, la normale misurazione della temperatura non aveva però evidenziato la presenza di febbre. Solo dopo, alla fine di una giornata passata con i bambini, la donna ha cominciato ad avvertire tutti i sintomi del Covid, confermati da un tampone effettuato successi-

vamente. Così, a tutela dei bimbi e delle loro famiglie, si è deciso di sospendere le tre classi (due seconde e una quinta) che rimarranno a casa fino al prossimo lunedì 26. L'amministrazione comunale del sindaco Roberto Co-

lombo spiega di essere in stretto contatto con la direzione scolastica. «La situazione - si legge in una nota - viene monitorata con estrema attenzione». Malgrado le preoccupazioni dei genitori, al momento non risultano altri fo-

colati, ma sicuramente il sistema di monitoraggio della temperatura all'ingresso della scuola ha mostrato dei limiti gettando nel panico un'intera scuola. Proprio il Comune di Canegrate nelle scorse settimane si era battuto per ottenere al più presto la ripresa delle attività in presenza dando un segnale importante verso la normalità: alla scuola media Manzoni erano stati esposti striscioni pro-riapertura da parte dei genitori. Inoltre alle elementari era stata proposta, anche con l'appoggio del sindaco e della sua giunta, l'iniziativa dei "maschini colorati". Ora che la didattica è ripresa, invece, quelle tre classi si dovranno già fermare. A Canegrate ci sono attualmente 44 cittadini attualmente positivi al Covid-19, dei quali in otto sono ricoverati nelle strutture ospedaliere della zona; 14, invece, sono le persone in quarantena obbligatoria.

Stefano Vietta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





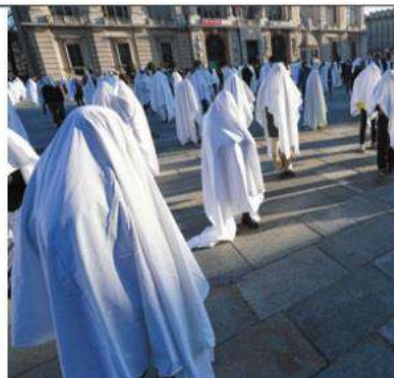
Con il Covid persi 40 miliardi in busta paga

ROMA - L'Italia ha perso nel 2020, anno dell'arrivo della pandemia da Covid, oltre 39,2 miliardi di salari e stipendi con un calo del 7,47% sul 2019, il dato peggiore nell'Ue a 27.

L'Eurostat pubblica nelle tabelle sui principali componenti del Pil i dati sulla massa salariale, secondo i quali l'Italia è passata da 525.732 miliardi nel 2019 a 486.459 nel 2020. Nello stesso periodo in Francia sono stati persi 32 miliardi, ma su una massa salariale più ampia, passata da 930 a 898 miliardi (-3,42%). In Germania sono stati persi dai lavoratori dipendenti appena 13 miliardi su

oltre 1.500 (-0,87%) mentre nell'Ue a 27 il calo del monte salari è stato dell'1,92%. Il dato in Italia è legato al lungo periodo di lockdown deciso dal Governo per evitare il contagio all'inizio dell'epidemia e alle altre restrizioni decise successivamente per contenere la diffusione del virus con centinaia di migliaia di posti di lavoro persi (soprattutto tra lavoratori con contratti a termine) e milioni di persone in cassa integrazione e quindi con buste paga più basse. Il blocco dei licenziamenti e il massiccio utilizzo degli ammortizzatori ha fatto sì che la situazione per i lavoratori dipendenti non fosse ancora peggiore.

Per questo i sindacati chiedono che sia prolungato il blocco dei licenziamenti e che siano messi in campo investimenti per rilanciare l'economia. La massa dei salari in Italia a prezzi correnti nel 2020 (486,59 miliardi) è inferiore ai livelli 2016 (quando era a 490,6 miliardi) e di fatto azzerata la crescita registrata sui salari a partire dal 2015 con la decontribuzione sulle assunzioni introdotta dal Governo Renzi. Nello stesso periodo nei maggiori paesi Ue la riduzione è stata minore, mentre in alcuni come l'Olanda si è registrato addirittura un aumento della massa salariale (+3,29%).



16

DOMENICA 18 APRILE 2021 PREALPINA

VALLI & LAGHI

Piante pericolose lungo la ferrovia

CITTIGLIO - Ferrovienord ha comunicato che su numerosi terreni in prossimità della ferrovia Saronno-Laveno sono presenti piante a distanza non regolamentare dai binari e che, in caso di caduta, potrebbero

causare danni alla linea. Da qui l'invito del Comune ai proprietari dei magazzini interessati (l'elenco è allegato all'ordinanza pubblicata sul sito comunale) a tagliare gli alberi.

GRIN **TESTDRIVE**

Effettua il tuo Test Drive gratuito da

CRISIO DELLA VALLE (VA)
Via Risorgimento, 14
Tel. 0332 866032 | home@gruppioprimati.it | www.primati.com

FONDI A MARCHIROLO

Terza via per la scuola «Meglio abbatterla e ricostruirla ex novo»

MARCHIROLO - (n. ant.) Meglio buttar giù l'edificio esistente e costruire il sopra la nuova scuola elementare. C'è una terza via per quanto riguarda il futuro dell'istituto primario Dante Alighieri che, in paese, ha suscitato un mezzo terremoto. Già, perché la maggioranza ha deciso di compiere un dietrofront su un progetto di ristrutturazione da 3 milioni di euro dell'attuale stabile, dirottando questi soldi su un plesso totalmente nuovo da costruire lì accanto, nell'attuale campo di calcio. La questione, inoltre, ha aperto una crepa nella maggioranza, con l'assessore alla Cultura Stefano Bocchio che ha votato contro. E, ora, interviene anche la minoranza di "Marchirolo in evoluzione": «Possiamo capirci i problemi strutturali - dice il consigliere Salvatore Parise (foto) - ma a questo punto una demolizione integrale della scuola con la ricostruzione ex-novo sulle macerie della struttura esistente rappresenterebbe l'opzione più logica per soluzioni moderne di costruzione. Così facendo non lasceremo in eredità ai nostri figli e all'ente un ecostato (l'attuale edificio, ndr)».



Inoltre «questo cambio di rotta - aggiunge l'opponente dell'opposizione - mostra tanti limiti, che si vogliono nascondere dietro l'emergenza della pandemia. Ma chi ci ha amministrato per quasi un trentennio, ancora oggi fa fatica a capire che bisogna guardare oltre. La Lombardia, per esempio, delinea il fronte primario del consumo del suolo e quindi la riqualificazione del territorio deve prevedere interventi di rigenerazione urbana per limitare l'utilizzo di altro territorio».

Poi arriva la borciata politica. «Prima o poi tutto questo doveva succedere - tuona Parise -. Le divergenze di vedute della maggioranza si cominciano a far sentire e con esse affiorano tutti i problemi dell'intero gruppo, ormai in bolle della onde e dove il vecchio capitano cerca a fatica di tenere il timone». E ancora: «Siamo sempre più convinti che il nostro paese - conclude Parise - abbia bisogno di una nuova scuola perché il fabbricato esistente è obsoleto e su certi aspetti non a norma. Inoltre l'area su cui si vorrebbe costruire non è diamesa, come vorrebbe far credere qualcuno, ma basterebbe formalizzare il impegno preso per permettere ai ragazzi di tornare a giocare nel campo di calcio».



Fate entrare gli svizzeri

LA PROPOSTA Una fascia libera nei 20 chilometri dal confine

I Comuni di frontiera: dare la possibilità d'ingresso ai ticinesi anche senza tampone



LAVENA PONTE TRESA - Nell'ennesimo sabato di deserto dello shopping, a Lavena Ponte Tresa si chiede nuovamente la riapertura delle dogane. Già perché se qualche annunciatore venirà dal Governo per il 26 aprile possono essere una boccata d'ossigeno per molti, nulla cambia nell'alto Varesotto, soprattutto a ridosso del confine. Qui, se non si riaprono i confini, la crisi economica di moltissime piccole e medie imprese legate al flusso di clienti svizzeri, rischia di portare molte alla bancarotta.

Ecco perché Massimo Mastromarino, presidente dell'associazione Comunità italiani di frontiera e sindaco di Lavena Ponte Tresa, ha scritto al Governo e al Parlamento, lanciando l'ennesima proposta: «In analogia a misure simili già assunte nelle zone di frontiera - dice Mastromarino - chiediamo di consentire l'ingresso nel territorio nazionale nella fascia territoriale di 20 chilometri dal confine, anche a coloro che risiedono oltre il confine svizzero, senza necessità di effettuare un tampone molecolare, come già per altro previsto per i lavoratori frontalieri».

Fronte trasversale di Alfieri e Candiani per alleviare la crisi dei paesi orfani di clienti

ministri competenti per riuscire a programmare in sicurezza la riapertura delle frontiere con la Confederazione elvetica, in modo da far ripartire tutta l'economia duramente colpita dalle restrizioni. Per questo - dichiara l'esponente del Partito democratico - ho presentato un ordine del giorno ad hoc al Decreto sostegno, in discussione ora al Senato, che, se approvato, consentirà l'ingresso in Italia dei cittadini svizzeri, in una fascia entro 20 chilometri dal confine, senza la necessità di dover eseguire il tampone. Una misura analoga a quella in vigore oggi per i nostri frontalieri e fondamentale, per esempio, per settori come commercio e ristorazione. Sono molto contento che anche il senatore Stefano Candiani (Lega) abbia assicurato il sostegno all'ordine del giorno. Questa è un'iniziativa a favore di tutto il territorio che non deve avere colori politici. Non sarà facile, perché il tema coinvolge anche il rapporto con altri Stati, ma dobbiamo provarci fino in fondo».

Nicola Antonello
@NIPICOLLABANDIERATA

FAMIGLIE SOLIDALI
VALLE VIGEZZOSpesa più "ricca"
per chi ha bisogno

VERBANIA - (m.d.a.) - Nasce dal desiderio di alcune persone sensibili alle conseguenze della pandemia, che costringe molte famiglie a un ridimensionamento economico, il gruppo Famiglie Solidali Valle Vigezzo. «A chi vorrà partecipare - spiega - verrà solitamente chiesto di integrare ai prodotti acquistati durante la spesa alimentare per la propria casa, alcuni generi a lunga conservazione che saranno donati a famiglie della valle, segnalate da una associazione no profit locale che si occupa da trent'anni della distribuzione gratuita di alimenti a famiglie indigenti e collegata al Banco Alimentare». Info: famiglieolidalivallevigezzo@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFICINA 025
GALLARATENuovi sostegni
a ragazzi autistici

GALLARATE - (e.r.) - La cordata di solidarietà dal mese scorso ha restituito oggi all'associazione Officina 025 di Gallarate. Il gruppo aveva lanciato il suo sito a ridosso della giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo che ricorre all'inizio di aprile. La risposta è stata oltre le aspettative: più di 6.500 euro i fondi raccolti che ora permetteranno agli amici della Neuropsichiatria infantile gallaratese di proseguire con i propri interventi a sostegno di ragazzi e famiglie nei prossimi mesi. Quasi mille le ore di attività in presenza che l'associazione era stata capace di mettere in campo nel 2019, trasformato lo scorso anno in interventi compatibili con le restrizioni dovute al Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO
SOLIDARIETÀIn mostra i volti
della misericordia

RHO - Il Centro di Solidarietà di Rho, i Padri Oblati Missionari e le parrocchie della città di Rho propongono con il patrocinio comunale la mostra "I Volti della Misericordia", curata da padre Antonio Sarapalli e allestita al Santuario dell'Addolorata di Rho dal 17 aprile al 9 maggio. Sono previste visite guidate nel rispetto delle normative anti Covid da lunedì a sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 chiamando al numero 338-3628388. L'iniziativa trae ispirazione dall'anno dedicato da papa Francesco al giubileo della Misericordia, che vide nel 2016 nel santuario rhodense uno dei luoghi meta di pellegrinaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARPA
E CARITASViaggi umanitari
a Sarajevo

MILANO - (v.d.) Viaggio umanitario in Bosnia con Arpa e Caritas. A causa del Covid e con lavoro ridotto, Alessandra Agostini libera professionista della comunicazione turistica ha deciso di aderire al progetto della Caritas e fa i bagagli per andare a portare aiuto negli orfanotrofi e residenze per anziani di Sarajevo e Mostar. Consegnerà i materiali alla Caritas a Sarajevo che smisterà insieme a Ilija Carviri. «Il 12 maggio partiamo per la Bosnia, terra abbandonata da tutti. Saremo braccia che portano aiuti e piedi che guideranno un furgoncino fino a lì», spiega Agostini. «Per chi desidera sostenerci iban ITSD062300949000093583356».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA

La fame distrugge la vita dei bambini
Raccolte fondi e adozioni a distanza

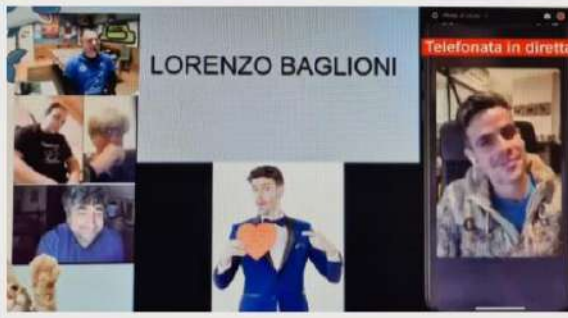
Un milione e mezzo di esseri umani strappati alla morte tra il 2020 e i primi mesi di quest'anno grazie all'aiuto alle donazioni della gente che hanno permesso di acquistare 70.000 quintali di generi alimentari. Ma la situazione rimane drammatica. La fame, in Etiopia, fa ancora stragi. «Più di prima». Il grido d'allarme arriva dall'organizzazione di volontariato verbanese Centro Aiuti per l'Etiopia, che da molti anni opera nel Paese del Corno d'Africa, in un contesto già difficilissimo, aggravato dalla pandemia Covid, anche il clima si sta accanendo su questo spicchio del Continente Nero. Le piogge tipiche di questo periodo stanno ritardando, la terra è secca, i campi già arati rimangono in attesa dell'acqua: niente semina, niente

raccolto, niente cibo. Roberto Rabattoni, presidente del CAE, ripete: «La fame distrugge la vita». I decessi sono già cominciati. I bambini sono le grandi vittime: la denutrizione li assale, li consuma, li gonfia, li riduce pelle e ossa. E li uccide. L'associazione di Verbania corre contro il tempo: lancia "Emergenza decessi" per raccogliere i fondi in grado di garantire un sostegno tempestivo e ribadisce quanto siano preziose le adozioni a distanza (info sul sito www.centroauti etiopia.it). Rabattoni non usa mezzi termini per dare un nome al drammatico rischio che vuole contribuire a scongiurare: «Una catastrofe di morte».

L.Sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



CUFFIE COLORATE BUSTO

Con Lorenzo Baglioni e Rosa di Marco
per abbattere ogni tipo di barriera

La simpatia di Lorenzo Baglioni, la tenacia di Rosa De Marco. Domenica scorsa le Cuffie Colorate di Busto Arsizio hanno incontrato on line un campione dello spettacolo e una campionessa di para badminton. La consueta chiacchierata con gli ospiti ha anticipato un nuovo gioco on line (Lo scudo del potere assottito) ideato dagli amici del gruppo che accompagna a distanza i ragazzi disabili impossibilitati ora a frequentare la piscina. Baglioni è stato invitato per parlare del video che girò anni fa con Jacopo Mello e che spesso ripropone sui social: "Vengo anch'io, no tu no!", rivisitazione della canzone di Enzo Jannacci nata nel 2015 per rilanciare la necessità

di abbattere le barriere architettoniche che impediscono alle persone con disabilità di vivere più liberamente. Applaudito dal team bustese anche il video-musical dedicato dal cantante fiorentino alla campagna di vaccinazioni in corso. Rosa De Marco ha invece raccontato i lunghi allenamenti per superare i gironi necessari ad arrivare ai prossimi campionati. Le parole chiave della sua preparazione sono «scordinamento, equilibrio, forza e resistenza». «Non ci fermiamo mai!», ha rilanciato, invitando tutti a non smettere di coltivare le proprie passioni, anche sportive.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOTTEGA
MIGRANDOTappi di plastica
per la ricerca

BUSTO ARSIZIO - La bottega Migrando di via Bellin 34 continua a essere punto di raccolta per i tappi di sughero e da ora anche per i tappi di plastica a sostegno della ricerca per il Laboratorio di Ematologia dell'Ospedale Niguarda con FMS onlus, per sconfiggere leucemie, linfomi e mielomi. Si raccolgono solo i tappi e copricchi di plastica, quelli delle bottiglie di acqua, bibite, succhi di frutta, latte, detersivi, dentifrici, caffè e creme spalmabili. Devono essere ben puliti, liberi da etichette, non mescolati ad altri tipi di plastica. I tappi di sughero si raccolgono in contenitori separati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE
CARONNO PERTUSELLAPremi ai gruppi
attivi nel sociale

CARONNO PERTUSELLA - (s.d.m.) Al via le candidature per le benemerite civiche 2021, che saranno conferite in occasione della Festa patronale del 31 maggio o in altra data da designare, nel caso di impiccamenti o restrizioni dovuti alla pandemia. Possono essere candidati coloro che abbiano contribuito significativamente alla crescita civile, alla coesione sociale e al prestigio della comunità con opere nel campo della scienza, delle lettere e arti, dell'industria, del commercio e lavoro, della scuola e dello sport; iniziative di carattere sociale, educativo, assistenziale e filantropico. Per consegnare le proposte occorre consultare il portale del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SESTO CALENDE
SOCIETÀ SAN VINCENZORaccolta di viveri
e anche computer

SESTO CALENDE - (n.f.) "Dare un mano colora la vita" è lo slogan dell'iniziativa della Società San Vincenzo De Paoli: una raccolta viveri per le famiglie in difficoltà, patrocinata dalla Comunità Pastorale Sant'Agostino. All'ingresso della Chiesa di San Bernardino e dell'Abbazia di San Donato sono collocati due cestoni per la raccolta di generi alimentari non deperibili: pasta, farina, zucchero, olio, polpa di pomodoro. Una seconda richiesta riguarda un sostegno agli studenti costretti alla didattica a distanza ma che non sono in possesso di un computer o un tablet. L'appello è rivolto a chi possiede apparecchiature usate ma funzionanti, che possono così essere donate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIATTO "PRENOTATO"
ALLA CARITASPolenta e baccalà
per la mensa

RHO - Una polenta e baccalà per sostenere la mensa Caritas. Ieri centinaia di persone hanno ritirato la loro porzione d'asporto prenotata. Con dieci euro, ciascuno si è portato a casa un buon piatto e un aiuto per la realtà che ogni giorno dà da mangiare a decine di persone. Tanti sponsor si sono dati da fare e i volontari hanno lavorato con i "Ragazzi della via Raiti". L'iniziativa era stata rimandata più volte, per via della pandemia. Ieri si è finalmente tenuta, dando la possibilità di aiutare la mensa proprio tramite un piatto cucinato nella sua ricetta storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina.

È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.